

ROMA
16 Giugno 1929 - VII

ANNO IX - N. 23
Conto Corrente Postale

Il KINESIS

CENT. 50



JANET GAYNOR NEL FILM « FOX » DIRETTO DA FRANK BORZAGE CRISTINA CHE SARA' PRESENTATO IN ITALIA NELLA PROSSIMA STAGIONE

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare
 « Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la
 « conferenza ».
 MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926
 « Il libro, il giornale, lo schermo, devono es-
 « sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e
 « preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è
 « possibile si compiano i grandi fatti della storia ».
 Da un articolo di KINES - 28 Novembre 1927

KINES

ANNO IX - N. 24 - CONTO CORR. CON LA POSTA
 ABBONAMENTO ANNUO L. 20
 UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50
 ESCE LA DOMENICA
 Direzione: ROMA - Via Aureliana 10 - Telefono 11-222
 Amministrazione: MILANO - Via Broletto N. 17 - Tel. 24-808
 Per le inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione

LE GRANDI ED UTILI INIZIATIVE

È sorta da qualche tempo in Italia una utilissima istituzione che era attesa. Sarebbe: la scuola per corrispondenza.
 Chiunque ha vaghezza d'istruire se stesso o il pupo si mette in corrispondenza con l'istituto in parola e tutto è fatto.
 Occorrono per la bisogna i francobolli. Qui immagino una domanda da parte del lettore:

Per corrispondenza significa scrivere. Ora se io voglio imparare a scrivere e l'istituto s'impegna d'insegnarmelo come faccio a scrivere se ancora non ho imparato a farlo?

Inezie, bazzecole!
 L'istituto non comprende l'asilo infantile. E poi chi obbliga l'analfabeta a scrivere? Lo farà per lui una persona di famiglia. È chiaro?

Comunque non è mia intenzione di approfondire le finalità ed il sistema pratico della scuola per corrispondenza, se no — poiché io sono disgraziato — accadrà che quei signori dell'invenzione crederanno che io voglia prendere in giro la medesima, prenderanno cappello ed avranno ragione di ritenere che io abbia danneggiato i loro interessi.

Niente di ciò. Ritengo anzi che la iniziativa sia utilissima, perchè risparmia alle famiglie innumerevoli e quotidiani drammi domestici, consistenti nello svegliare a tempo i ragazzi, nel preparare loro la colazione e nell'aver a disposizione chi li accompagna a scuola.

E le scarpe che si consumano nell'andare e venire? E le *marinate*? E il discolto che va a fare, con i colleghi, una passeggiata fuori porta anziché recarsi nel tempio della futura scienza?

Una vera comodità per famiglia è questo insegnamento per corrispondenza. Lo sostengo e lo ripeto.

Ma non approfondiamo.
 Passiamo piuttosto, a considerare le varie ramificazioni che, indubbiamente, partiranno dalla scuola per corrispondenza; perchè — si sa — una cosa riuscita ne trascina dietro cento consimili.

Consideriamo il medico per corrispondenza.

 Spett. Istituto. — Sono l'abbonato 424. Stamattina mi sono svegliato con la testa pesante e le gambe floscie. Questa notte ho avuto dei leggeri brividi. Che sarà? Con ossequi

Nicola
 Signor Nicola. — Applichi il termometro in una cavità qualsiasi del suo individuo e c'informi, a mezzo di cartolina postale, del risultato.

L'Istituto
 Reparto C.

Spett. Istituto. — Ho applicato. Il termometro segna 39,4. Risponda per espresso.

Nicola
 Signor Nicola. — Non possiamo rispondere per espresso perchè lei è un abbonato per consultazioni a mezzo di corrispondenza ordinaria. Mandi il supplemento.

L'Istituto
 Reparto D (amministrazione)
 Spett. Istituto. — Ho pagato il supplemento segna 39,4. Risponda per espresso, che cosa significa quel 39,4.

Nicola
 Signor Nicola. — Significa che avete la febbre. Domani farete un'identica applicazione termometrica. Se il mercurio sale significa che la febbre è aumentata. Se scende significa che è diminuita. Nel primo caso occorre che attendiate il secondo caso. Nel secondo caso non occorre che attendiate più nulla. Vorrà dire che non avete più la febbre.

L'Istituto
 Reparto C.

 Altro esempio: Il chirurgo per corrispondenza.

Spett. Istituto. — Scrive l'abbonato 324. Teri transitando per la via accadde che, di-

strattamente posi un piede sotto la ruota di un *camion*. Il *camion* non si fece alcun male e proseguì indisturbato il suo cammino. Ma io osservai con terrore che il piede destro mi si era appiattito e mi doleva molto. Per cui sto ancora qui in mezzo alla strada ed attendo istruzioni.

Ing. Ciro
 Sig. Ing. Ciro. — È fuori dubbio che siete stato vittima d'un investimento. Provate a muovere il piede ed a rientrare in seno alla famiglia.

L'Istituto
 Reparto Chirurgico
 Spett. Istituto. — Non posso seguire il vostro illuminato consiglio. Il piede è avriatissimo e mi duole assai. Che faccio?

Ing. Ciro
 Sig. Ing. Ciro. — Abbiamo capito tutto. Occorre amputare l'arto. Amputatelo.

L'Istituto
 Reparto Chirurgico
 Spett. Istituto. — È una parola! Come l'amputo il piede? Io non lo so amputare. Mandate voi un vostro impiegato perchè compia tale operazione.

Ing. Ciro
 Sig. Ing. Ciro. — Impossibile. Lo statuto del nostro Istituto vi si oppone. Noi facciamo tutto per corrispondenza. Possiamo perciò consigliarvi di comprare i ferri necessari, di anestetizzare l'arto con *oalfalina* e con *etere* e poi di procedere, con delicatezza e circospezione, all'amputazione dell'arto. Badate di eseguire il tutto a sto-

maco digiuno. Ciò fatto informateci a volta di corriere e noi, sempre a volta di corriere, vi daremo le istruzioni necessarie perchè possiate entrare in una sicura e decorosa convalescenza. Vi ricordiamo che il vostro abbonamento scade il 15 corrente.

L'Istituto
 Reparto Chirurgico

Spett. Istituto. — Vi comuniciamo a volta di corriere che, fedele alle vostre istruzioni, il nostro caro defunto comprò i ferri. Senonchè, poco pratico, comprò dei ferri da dentista; per cui il piede risultò estirpato, come un dente curato qualsiasi, anziché amputato. Conseguenza di tale errore è stata la morte del nostro caro parente, di cui ci affettiamo a disdire l'abbonamento.

La desolata famiglia.
 T. O. RELLI

PER I RIDUTTORI DI FILM

L'on. Giacomo Di Giacomo, al cui vivo interessamento è dovuto il recente inquadramento dei riduttori di film nel Sindacato Nazionale Scrittori, ha disposto che l'incarico dell'organizzazione dei riduttori sia affidato a Guglielmo Giannini, il quale si è messo immediatamente ed entusiasticamente a disposizione del Capo della Confederazione Fascista dei Professionisti ed Artisti, e del Sindacato Nazionale Scrittori.

NOTIZIARIO

UN FILM SCRITTO E PRODOTTO IN CINQUE GIORNI

Un record di velocità è stato raggiunto negli studi della British per la lavorazione di una piccola film sonora intitolata: *Le notti di Chelsea*.

Il soggetto fu scritto venerdì notte, gli artisti e l'orchestra ingaggiati sabato mattina lavorarono tutta la notte di sabato, sotto la direzione di Mr. Jeffries. Il film fu tagliato ed editato lunedì e visionato privatamente il martedì e nello stesso giorno delle copie furono spedite in America. Questa è la prima produzione del genere fatta dalla British International film.

E. A. DUPONT RESTA AD ELSTREE

E. A. Dupont, il famoso realizzatore di *Piccadilly*, *Moulin Rouge*, *Variété*, ecc., resterà ad Elstree per fare il film parlante *Atlantide* della British.

UN ORIGINALE REGALO A ESTELLE BRODY

La bellissima stella Estelle Brody ha ricevuto da un suo ammiratore un orologio braccialetto originalissimo. Le ore sono sostituite dalle dodici lettere del suo nome.

« ALIBI » GRANDE FILM PARLANTE

La Società dei tecnici del cinema radunata in assemblea al Park Hotel di New York ha assistito ad una visione di *Alibi* che ha così avuto l'onore di essere il primo film parlante revisionato da competenti d'indiscusso valore.

L'entusiasmo degli spettatori fu grande: *Alibi* fu applaudito ininterrottamente e Roland West festeggiatissimo per la scrupolosa perfezione tecnica del suo capolavoro.

FEDELTA

Edwin Carewe nel realizzare *Evangelina* ha dato prova d'una scrupolosa fedeltà storica e d'un gran rispetto al capolavoro

del grande Longfellow girando il film sui luoghi stessi nei quali il poeta immaginò la sua romantica storia.

Ugli respinse l'idea di ricostruire in teatro le scene che videro l'idillio di Evangelina e di Gabriele, dichiarando che la bellezza del poema esigeva il suo naturale scenario, ed attese l'avvento della primavera perchè i gelsomini, i giacinti e le magnolie fiorissero e rendessero più bella la dolce terra di Louisiana dove la bella eroina visse ed amò.

E su questo scenario ideale Dolores Del Rio ha recitato, rimanendo incantata dei luoghi ch'essa vedeva per la prima volta in realtà, dopo averli evocati tante volte nella sua fantasia attraverso la lettura del poema.

Nessuna attrice ebbe agio di meglio ispirarsi, nessuna attrice avrebbe potuto rivivere Evangelina come ha saputo la grande Dolores. La dolce fanciulla di Francia, Evangelina Bellefontaine, e Gabriele Lajeunesse tornano così a tessere la loro storia d'amore sulle schermi portando alle genti d'ogni paese un divino soffio d'immortale poesia.

PARLANTE O SILENZIOSO?

Charlie Chaplin non intende aprir bocca... per chiacchierare, sullo schermo.

Mary Pickford non intende tacere sullo schermo se non per sottolineare con sapienti pause le sue « tirate » armoniose.

Griffith assicura che il film parlante vincerà in meno di cinque anni il teatro.

Roland West sostiene che i film parlanti avendo nuovamente attirato l'attenzione del pubblico sull'attore hanno risvegliato la passione per il teatro, tanto è vero che da qualche tempo son piovuti ad Hollywood alcuni celebri impresari teatrali di New York per ingaggiare, a suon di dollari, gli attori che hanno riscosso i migliori successi nel film parlante.

Joseph Schenck, Presidente degli Artisti Associati, dichiara infine che la maggior parte della produzione della grande marca americana consisterà in film sonori o parlanti, o sincronizzati contemporaneamente nel suono e nella voce.

QUEEN KELLY ED UN AUTENTICO DIRETTORE D'ORCHESTRA

Otto Matiesen, l'illustre musicista tedesco, dirigerà l'orchestra del teatro di Weimar riprodotto in *Queen Kelly*, il film di Gloria Swanson e diretto da Erich von Stroheim.

Paul Stein ha scritto i dialoghi che sono recitati impeccabilmente dalla Swanson e dai suoi collaboratori che tutti furono valenti attori teatrali.

Fra tutti eccelle Walter Byron, il giovane attore inglese che pochi mesi fa, ne *Il Risveglio*, a fianco di Vilma Banky, sostenne la sua prima interpretazione cinematografica, non avendo prima d'allora recitato che in teatro, dove Samuel Goldwyn ebbe campo d'apprezzarne il raro valore artistico.

MADAME ANASTASIA CINEMATOGRAFICA

La censura francese ha proibito la proiezione di un film americano riguardante l'esecuzione di Sacco e Vanzetti.

L'UNIONE DI AUBERT E DELLA FRANCO FILM

Aubert e la Franco Film hanno riunito le loro organizzazioni per poter unire le singole attività.

CHARLOT AMMALATO

Charlie Chaplin è sofferente per un attacco di lombagine ed ha sospeso la sua lavorazione.

UN IMPORTANTISSIMO PROGETTO INGLESE PER LO SVILUPPO DEL FILM SONORO

Mr. J. D. Williams della World Wide Pictures ha presentato alla sua società lo schema di un progetto colossale per impiantare nelle vicinanze di Londra un modernissimo « studio » per produzioni sonore da lanciare in ogni lingua.

L'esistenza di uno stabilimento europeo simile, con troupe di direttori ed attori di ogni paese, faciliterebbe in Europa lo sviluppo dei film sonori. Il capitale necessario per simile impresa non dovrebbe essere inferiore ad un milione di sterline.

LA WESTERN ELECTRIC A BERLINO

Contrariamente a quanto scritto da alcuni giornali, l'opposizione della Klang Film contro la Western Electric per la proiezione del film *Cantante pazzo* — e non *Il cantante di Jazz* già programmato da parecchi mesi a Berlino in edizione silenziosa — è stata respinta e così al Gloria Palast ha avuto luogo la « première » del film della Warner.

ATTIVITÀ DELLA PITTALUGA

La Società Stefano Pittaluga si è accaparrata l'esclusiva di rappresentazione in Italia dei due film sonori *Show Boat* e *Broadway*, che presenterà nei cinema di Torino, Milano e Roma.

GIUDIZI DI COMPETENTI SU « ESSA VA ALLA GUERRA »

King Vidor e Laurence Stallings, i realizzatori de *La grande parata*, hanno espresso il loro più vivo compiacimento a Henry King per il suo nuovo film *Essa va alla guerra*, interpretato da Eleanor Boardman.

« Il film è superbamente diretto, ha telegrafato King Vidor, voi avete saputo cogliere alla perfezione una drammatica fase della guerra a cui nessuno aveva pensato. L'esecuzione delle scene di battaglie è di un'emozione senza precedenti. Le mie sincere congratulazioni per il successo che certamente meritate ».

« Vi prego di accettare le mie congratulazioni, ha telegrafato Laurence Stallings, tutti gli argomenti inerenti alla guerra erano già stati sfruttati in cinematografia, ed ecco voi ne trovate uno che è più bello dei precedenti, la storia di una fanciulla che affronta i pericoli delle battaglie ».

INCURSIONI SULLO SCHERMO



L'ATLETA INNAMORATO

(Edizione First National - Direttore Mil-lard Webb - Interpreti Richard Barthel-mess, Barbara Kent e Dorothy Revier Modernissimo).

Potrebbe essere, questo, l'usuale film di ambiente sportivo che in nulla si differen-zia sia eseguito in America in Germania od in Francia, se non nel primo caso per una tecnica ed una fotografia per-fette. Ma non lo è, almeno nella conce-zione del soggetto - se pure, nello spi-rito, nulla aggiunga alle produzioni con-simili.

Rispetto al genere del film - in cui la trama è, invariabilmente, un pretesto e nessun interesse acquista oltre quello di una banale commedia sentimentale povera di contenuto e doviziosa di particolari - il soggetto de *L'atleta innamorato* è nuovo. V'è, in esso, innanzi tutto il dramma; e questo dramma ne è la ragione d'essere. Talché l'elemento sportivo v'entra assai di scorcio e senza mai prendere il predo-minio. Ne consegue che di esso si potreb-be fare ottimamente a meno, e ciò senza pregiudicare in nulla le sorti del lavoro.

Vero è che, in tal modo, il risultato commerciale del film rimarrebbe seriamen-te compromesso. E di fronte a tale formi-dabile ragione, noi tronchiamo senz'altro ogni considerazione.

Richard Barthelmess è, come sempre, ri-gido e senza efficacia; Barbara Kent sa ben sorridere e dimostra di esserne infor-mata; ottima Dorothy Revier.

La fotografia è magnifica. Non molto accurata, la tecnica.

IL PROFUMO CHE UCCIDE

(Edizione Fox - Direttore Richard Rosson - Interpreti Edmund Lowe, Leila Hyams, Gustav Von Seyffertitz, Norman Tre-vor, Barry Norton - Cinema Imperiale).

Il grand guignol cinematografico non è il grand guignol teatrale.

Nel primo, l'orrido risiede negli ele-menti visivi che si aggregano alla vicenda e che questa integrano ed equilibrano. Nel secondo, il macabro poggia esclusivamente sulla trama e sulle situazioni che da questa derivano.

Io penso che il più truculento dramma del teatro grandguignolesco perderebbe grandissima parte del suo effetto, se por-tato allo schermo, così come la più ter-rorizzante delle storie cinematografiche a nulla si ridurrebbe, una volta ridotta per il palcoscenico.

Prendiamo, ad esempio, *Il gorilla* - film, in sé dei più mediocri, artisticamen-te parlando; lavoro cinematografico note-



Senza contare che poco e male si è giocato sull'elemento misterioso. Non uno spettatore, difatti, non ha compreso, e sin dall'inizio, che lo schiavo del dott. Coriolis ed il gorilla fossero una stessa cosa.

Il film, ad ogni modo interessante ed ottimamente sceneggiato, acquista grandi pregi in virtù della messinscena della tecnica della fotografia e della magnifica in-terpretazione di Edmund Lowe, Leila Hyams, Gustav Von Seyffertitz e Nor-man Trevor.

LA GRANDE CONQUISTA

(Edizione Hom - Direttori Mario Bonnard e Nunzio Malasomma - Interpreti Mar-cella Albani, Louis Trenker, Clifford Mac Laglen e Peter Voss - Cinema Corso).

Concepito, a un dipresso, con gli stessi intendimenti che, a suo tempo, consiglia-rono la realizzazione de *La montagna del-l'amore* - per quanto artisticamente e tec-nicamente assai superiore, se pure più piatto e meno originale per quanto riguar-da la trama, questo film vuol essere un inno alla montagna e una lode incondizio-nata alla vita semplice patriarcale e piena di poesia che conducono gli alpigiani.

Si tratta, in sostanza, di un documenta-rio drammatico nel quale, con grande equilibrio, l'elemento narrativo non ha la prevalenza sull'elemento naturale, e vice-versa.

Ciononostante il film potrebbe ottima-mente dividere in due: l'uno drammatico, l'altro dal vero, ed a scissione avvenuta, qualora si volessero giudicare separatamen-



volissimo, ed ove l'orrore raggiungeva spesso effetti di grande potenza.

In sostanza, una banale commedia; in apparenza, un riuscito tentativo di grand guignol visivo. Questo, perchè le varie sensazioni eran date dalla forma. Forma, che il solo concorrere di elementi esterio-ri, epperò cinematografici, può dare.

E appunto questa forma la singolarità che, a mio vedere, fa difetto a *Il profu-mo che uccide*, lavoro che vuol essere grandguignolesco, senza - peraltro - riuscirvi sempre.

Film troppo qualunque nell'espressione e le cui immagini risultano, perciò, teatra-li, superficiali e rivelanti invariabilmente la preoccupazione di raggiungere effetti troppo connessi alla vicenda, e subordinati al gesto all'espressione facciale ed allo aspetto fisico degli attori, *Il profumo che uccide* non in tutte le scene raggiunge lo scopo prefissosi dall'autore e dall'inscena-tore, epperò perde spesso in essenza e in valore.

In alto: Dorothy Revier e Richard Bar-thelmess, due tra gli interpreti de *L'atleta innamorato* ! Nel centro: Mary Duncan o Charles Farrell ne *Il Fiume* - In basso: Marcella Albani, la bella protagonista de *La grande conquista* - Evelyn Holt ne *La preda*



te al primo e il secondo, la peggior sorte toccherebbe al primo che, per quanto sapientemente sceneggiato, accortamente tagliato perfettamente — o quasi — recitato e realizzato con notevole sensibilità cinematografica — non possiede elementi d'interesse sufficienti a farlo vivere da solo.

Grande merito della riuscita spetta però al « documentario » che possiede superbi quadri d'alta montagna, inquadrati con notevole senso pittorico e fotograficamente magnifici. Alcuni effetti di emozione scaturiti e di controllo, registrati probabilmente su pellicola pancromatica che, a volte, si nota in essi il tono caldo del colore — in proposito — veramente superbo.

La recitazione in cui Louis Trenk che ricordiamo ne *La montagna dell'amore* — è in tutto all'altezza del proprio compito ed i suoi compagni (Peter Voss, Clifford Mac Laglen) non gli sono da meno, è mirabile per omogeneità e fusione. Poco felici, i ruoli femminili, ed in special modo quello di Marcella Albani, cui l'attrice — come al solito, piuttosto statica ed assorta — non ha saputo conferire la necessaria animazione.

GIGOLETTI

(Edizione Ufa - Interpreti Xenia Desni, Wilhelm Dieterle, Rudolph Klemm, Roger Ginetre, Maddie, Oreste Bilancio, Cinema Capitanica).

Un film « senza intimità e senza lode » per quanto riguarda il soggetto e la sceneggiatura, lodevolmente accurato nella messinscena, buono tecnicamente e fotograficamente.

La ricetta della trama non è nuova: bassifondi + music-hall + amore + per dar come si dice, cocktail commerciale (ma è poi vero? A me sembra che simili formule non attecchiscano più. Volendo, potrei dimostrarlo. Ma non ne vale la pena, almeno oggi).

Ciò detto, va da sé che lo sfondo è di maniera ed i caratteri senza vita. E fan tucci, e nulla più, si dimostrano i vari personaggi di *Gigolotte: la môme* pura a tut-

ti e costi. L'impresario che in lei trova la fortuna sua e del suo teatro — che in fine, la conduce all'altare. *L'apoteosi* spavento passerebbe la prima donna italiana...

La messinscena rivela le stesse preoccupazioni del soggetto: ricchezza, pretensione, scintillio. La realizzazione prova routine. Buona, salvo lievi manchevolezze, la recitazione di Xenia Desni, ottima quella di Ginetre Maddie, Klein Rogge e Dieterle sono fuori ruolo. Discreti gli altri.

LA PREDA

(Edizione Hegevala - Interpreti Evelyn Holt, Fred Lerch, Bruno Kastner, Modestissimo).

Un dramma di quelli cosiddetti passionali, forse perché nelle scene uscite dalla mente di coloro che della letteratura fanno innanzi tutto un commercio, vi si danno allegramente convegno.

Gelosie, vendette, omicida, vertenze che di cavalleresco hanno solo il nome, ecc., ecc., ecc.

Abbiamo qualificato *dramma* questo lavoro. Per debito di coscienza aggiungiamo che il peggiorativo darebbe assai più compiutamente l'idea della essenza della finzione in corso.

Il film è di quelli per i quali il cinema tografo, imitando il ruolo dei gamberi, fa ritorno alle sorgenti e distrugge, nel corso di soli duemila metri di pellicola, venti anni di studio di tentativi di ricerche e di perfezionamento.

Vecchia la concezione, vecchio lo svolgimento, vecchia l'ideazione degli episodi; vecchia la sceneggiatura (la Censura deve saperne qualcosa); antiquata la tecnica. L'operatore, che fotograficamente non ha certo compiuto un capolavoro, non è riuscito a mettere assieme una dissolvenza incrociata passabile.

Artificiosa e manierata è la recitazione di Evelyn Holt la cui maschera dall'espressione angusta e dai lineamenti purissimi possiede, tuttavia, superiori doti fotografiche; teatralissimo Fred (ex Louis) Lerch, Bruno Kastner, antipatico più di quanto la parte richiedesse.

Concludiamo, rammentando ai lettori italiani che, *Il controllo dei ragami* (titolo assai curato *poche*) dei signori Hennequin e Weber, conta tre atti e non più, quanto con egli crede e vorrebbe credere.

IL FILM

(Edizione Fox - Direttore Frank Borzage - Interpreti Mary Duncan e Charles Farrell, Cinema Moderno).

Frank Borzage — il mirabile realizzatore di *Settimo cielo* — sembra tener molto alla propria personalità. Egli vuole, e lo ha dimostrato lo dimostra — senza dubbio — continuerà a dimostrarlo, innanzi e sopra tutto « esser lui ». Anche a costo di apparir monotono, anche al punto di ricalcare, in apparenza, le proprie orme.

Tra i *regisseurs* americani, dunque, che ad eccezione di tre o quattro, cinque al massimo, non posseggono uno stile e sembrano quasi vantarsi di tale monotonia che, presto o tardi, finirà col condurli al precipizio, Borzage occupa, e merita di occupare, uno dei primissimi posti.

Per quanto più da vicino riguarda questo *Filme*, diremo ch'esso non ci sembra — né lo è, del resto — il capolavoro del Borzage. Non che gli facciamo difetto pregi di fattura e di forma; ma la vicenda vi ha troppo l'apparenza di un pretesto e gli episodi che la sorreggono appaiono, talvolta, troppo fuori della logica, se non della realtà.

Maestro del dettaglio, Borzage — può che scolpire ed incidere — cesella, ed è questo suo particolare atteggiamento che, forse lo spinge a ricercare soggetti la cui trama, lievissima tenuissima fragilissima, si presta più d'ogni altra alla sua personalissima facoltà di animatore.

E sulle sue qualità Borzage si attarda, compiacendosene, giocando, quasi, con quegli elementi che, per altri realizzatori costituirebbero, forse, ostacoli pressoché insormontabili e riesce a creare, come noi altri, film materiali di tutto e contemporaneamente, di nulli.

Tale è, naturalmente, anche *Il film* i suoi personaggi, l'opera di Borzage —

già resi a noi non dai protagonisti ma simbolici che ventiti professori (age di contorno. Nella fattispecie...

Concludiamo, rammentando ai lettori italiani che, *Il controllo dei ragami* (titolo assai curato *poche*) dei signori Hennequin e Weber, conta tre atti e non più, quanto con egli crede e vorrebbe credere.

Il tema è eterno: la rigenerazione della donna perduta nell'amore per l'uomo vergine e fondamentalmente vero.

Tema che, nello svolgimento, assume di frequenti illogicità e che l'atte del realizzatore non ha saputo — come seppur *Settimo cielo* — spogliare di ogni artificio.

La recitazione di Charles Farrell è buona. Questo attore che, fisicamente, è la quintessenza della semplicità e della fanciullaggine e quanto altri mai adatto a ricoprire ruoli, come questi, di ragazzo ingenuo e primitivo. Più che interpretare a me sembra si lasci fotografare. Ma tale... Appare a posto. E questo basta.

Autentica interpretazione è stata, per contro, quella di Mary Duncan che ha composto una interessantissima figura di donna che sarebbe ingiusto definire fatale se per questo s'intende un *monopium* privo di animo e di volontà. Essa è, in questo film, una creatura che vive e vibra, e le incongruenze del suo carattere convivono ricardate più nella concezione del soggetto che nella sua interpretazione veramente sognata e promettente.

La messinscena e la tecnica sono secondo il solito, eccellente. Magritte, le congratulazioni.

RITA QUATROCCHI

L'ATTIVITÀ DELLA FOX FILM NELLA STAGIONE 1929 - 30

La stagione cinematografica 1928-29 volendo ormai, al termine, le varie ditte e noleggiatrici si preparano all'allestimento dei « grossi calibri » che costituiranno il fulcro della 1929-30.

Maggiore che altrove l'erte il lavoro nelle filiali delle *picture* americane che, come al solito, fornicano ai nostri schermi la maggiore quantità di programmi.

Da quanto abbiamo appreso, una delle dominatrici della ventura stagione, sarà la Fox Film Co., il cui programma, interessantissimo ed eccelso, è contenuto nei più severi e dignitosi criteri artistici.

Interessantissime dichiarazioni ha fatto, in proposito, Bruno Pux — il solerte rappresentante italiano della grande casa americana — dichiarazioni che crediamo utile riportare, onde pubblico e cinematografisti ne traggano quel profitto che debbono.

Nel campo del film sonoro — i film della Fox, com'è noto, sono registrati col sistema Movietone. Ricordare, in proposito, le mirabili riproduzioni de *I cori della Cappella Sistina* e *Roma dal Pincio*, ammiratissime a Roma, Torino e Milano — la importante editrice americana si è validamente affermata. Ciò non ostante, anche riguardo al film silenzioso, essa occupa un posto preminentissimo. Possiamo

anzi affermare che, nella venuta stagione, i films della Fox saranno, qualitativamente e quantitativamente, superiori a quelli dello scorso anno.

Della nuova produzione ricordiamo, due films di F. W. Murnau che giungono a noi preceduti dall'eco dei fantastici successi riportati in America, notizia — del resto — superflua quando si pensi al nome del realizzatore: *I quattro diavoli*, con Janet Gaynor, Mary Duncan, Nancy Drexel, Charles Morton e Barry Norton; *Il pane quotidiano*, film di intensa emozione e di grandissimo valore artistico e cinematografico.

Due films di Frank Borzage, lo squisito

mettersi-en-scene dell'indimenticabile *Settimo Cielo*, *Cristina*, di ambiente olandese, con una delle maggiori attrici del firmamento internazionale: Janet Gaynor e *La stella della fortuna* con Charles Farrell. Di Borzage, a dire il vero, vi sarebbe un terzo film: *Il fiume*, ma questo — con notevole anticipo — è stato presentato la scorsa settimana al Cinema Moderno di Roma e con immenso successo.

Vengono poi due films con George O'Brien, tre con la bellissima Madge Bellamy, due con Olive Borden, moltissimi con Lois Moran, una commedia con Saminy Cohen, ecc.

Essendo il genere avventuroso passato di moda, la Fox — unica tra le case americane — lo ha eliminato dalla propria produzione. E bene ha fatto ed il pubblico gliene sarà certamente grato.

Quasi tutta la nuova produzione Fox sarà sonora. Non si allarmino, per questo, i proprietari di sale sprovviste di apparecchi *ad hoc*, che detti films hanno anche una speciale edizione silenziosa.

Oltre al gruppo sopra citato, la Fox presenterà quattro eccezionali films cantati, parlanti e sonorizzati che, naturalmente, dovranno passare su apparecchi Western.



Tre « assi » della Fox Film: Charles Farrell, Janet Gaynor e Frank Borzage

Il primo di questi lavori sarà uno spettacolosa rivista *Le follie del secolo* ch'è stata realizzata con mezzi formidabili. Il suo costo è stato di 30 milioni di lire e ad essa prendono parte migliaia di persone, tra le quali i più famosi attori del cinematografo e del *musich-ball* nonché un numeroso e vaghissimo stuolo di *girls*.

Inoltre, la casa americana ha già pronte brevi commedie musicali, brani d'opere liriche, cartoni animati, canti popolari, scene folkloristiche, ecc. Questo senza tener conto dei giornali settimanali che rispecchieranno avvenimenti internazionali e, naturalmente, saranno sincronizzati.

A simili dichiarazioni, noi non abbiamo nulla da aggiungere. Il nostro turno è finito; viene ora la volta degli esercenti i quali... non hanno che a scegliere.

LA RUBRICA DELLE C...

NINO BURRA non pare letterato concetto e di real trovati, non ti in una maggiore p...

Non mi sembra di sei settimane, finita gratitudine AMON (Holog to di carta, non molto lievi di una visita alla ti ha raccontato nostra vita gata, divertita, basta, così?

Per le creme consigliarti, in delle leggi (fisse delle possibilità) e dei sistemi di un arte vera e p quali ne conosce combinazioni e consigliarti, con gialloruolo che adisce a tutte le G.L.A.M. (S.P. BRUNETTA nati. Ma in qu...

La mistiva ins que costrea a ma manchi di f che ti lasci costre vere una lettera compreso che la mia piccola sicuro che qua l'hanno sballato scermi, ch'è i...

una donna. T esseri di sesso una lugiardella possono essere c In quanto a ta: è nubile, co ed è reperibile films de Prati d'orecchi dal u...

NIANISCOL ramente brevi, colpo da vic causa della lo erano abbasta sperato scui...

se miopie, dove l'asmetto i Parza a Scenit corrispondenza...

di carattere, fo L'AVIA (Rim amica. Sposars mia cara, io a convenienza. C ovvia. Dunque...

Venire a R non posso. De non è possibile Di alla tua...

e sposato, che mo con le su trare in ciner di *sauballeu*...

stetella, Percl ALFONSO valino) — So vedere? Però, mi più dei tu...

Vola sta be conda puoi st sai. Saluti, e...

NERI' (Pa interpretati d *Giulizia im*...

leone dei m Pa Mattia Pa ente di Con zio della B...

DEDE' D la sua attesa, mi rallegrer momento nel modo, a scr...

del Carreno; ANDA (C maligna ipi sanbe dirit...

sta recitat mti' Rea...

... fondata.



Josephine Dunn ed Eddie Nugent si sorridono, mentre il cagnolino della deliziosa star si copre gli occhi con discrezione

LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

NINO BURRASCA (Padova) — Ho letto i tuoi parti letterari. Qualche imperfezione, più di concetto e di realizzazione, che di stile che in essi trovasi, non ti impedisca di acquistare, in seguito, una maggiore padronanza nell'arte della narrazione.

Non mi sembra di averti fatto attendere più di sei settimane. Quindi, contro sulla tua « infinita gratitudine ». Saluti.

AMON (Bologna) — La mia corona, per quanto di carta, non è tuttavia leggera. Anzi! Sarò molto lieto di conoscerti. Conto, perciò, in una visita alla tua prossima venuta a Roma. Chi ti ha raccontato simili fandonie sul conto della nostra vita gaia? Del resto, ovunque ci si può divertire, basta, però, che si sappia non è così?

Per le creme del « maquillage » non so cosa consigliarti, in quanto mancano, in proposito, delle leggi fisse (variando il trucco a seconda delle possibilità fisiche e fotografiche dell'attore e dei sistemi di illuminazione) ed essendo questa un'arte vera e propria che ha i suoi specialisti i quali ne conoscono a fondo tutti i misteri, le combinazioni e le complicazioni. Posso tuttavia consigliarti, come base, il « fond de teint » giallorosso che è il più usato e, in genere, si addice a tutte le fisionomie. Saluti.

G.L.A.M. (Spesio) — Siamo già rappresentati. **BRUNETTA (Genova)** — Saresti quasi perduta. Ma in questa ultima lettera hai commesso un secondo e più grave errore di tattica.

La missiva insulsa ed ineducata ti hanno dunque costretto a scriverla? Me ne duole per te, ma manchi di forza di volontà e di energia, tu che ti lasci costringere! E poi, ti pare bello scrivere una lettera simile per non spedirla? Non comprendo che gusto vi si possa provare, cara la mia piccola pusillanimità. Ciò premesso, ti assicuro che quelle persone sono in errore. Te l'hanno sballata grossa, assicurandoti di conoscermi, ché io nella tua città non conosco nessuna donna. Tu mi dirai che non si tratta di esseri di sesso femminile, ed io ribatterò che sei una bugiardella in quanto solamente delle donne possono essere così insulsa e dispettose.

In quanto a Maria Jacobini, eccoti accontentata: è nubile, comprende l'italiano (ma davvero?) ed è reperibile a Parigi, Studios Cinématographiques de France, Joinville. Una piccola urata d'orecchi dal tuo T. T. P.

NEANISCOLS (?) — Poche parole, necessariamente brevi, ché la tua scrittura mi ricorda troppo da vicino gli arabi scarabocchi che, a causa della loro intrinseca poesia, tentano di giorno abbastanza lontano di decifrare ma che, disperato semi impazzito nonché improvvisamente piope, doversi abbandonare.

Trasmetto i tuoi elogi a Doña Dolores De Panza a Semiramide... ed a me. Non sono in corrispondenza con quei signori. Incompatibilità di carattere, forse. Saluti.

LIVIA (Rimini) — Non so' che dirti, egregia amica. Sposarsi, no. E che cosa, allora? Poi, mia cara, io non ho parlato di matrimonio di convenienza. Che intendessi d'amore, era cosa ovvia. Dunque?

Venire a Rimini? Ti ringrazio dell'invito, ma non posso. Dovrei abbandonare la rubrica, e ciò non è possibile.

Di alla tua sorellina che Charles Farrell non è sposato, che ha ventitré anni, che è gentilissimo con le sue ammiratrici e che prima di entrare in cinematografo esercitava la professione di fotoballista. Molto carina, la trovata di tua sorella. Perché non la imiti? Salutissimi.

ALFONSO BIONDO CUI PIACE NEGRI (Bologna) — Se sei tanto bello, perché non ti fai vedere? Però, usami questa cortesia, non parlarmi più dei tuoi baci. Cosa vuoi me ne interessano? Pola sta bene e Leda sta benissimo. Alla seconda puoi scrivere in italiano, all'indirizzo che sai. Saluti.

NERI (Padova) — Ecco l'elenco dei film interpretati da Ivan Mosjoukine: Padre Sergio, Giustizia innanzi tutto, Il bracciere ardente, Il leone dei mongoli, Ombre che passano, Kean, Fu Mattia Pascal, Cusanova, L'involontario, Il presidente di Costanueva, Le rouge et le noir, L'aiutante dello Zar, Manolescu.

DEDE DARLING (Padova) — Riempi pure la tua attesa di tutte le ansie che vuoi; ciò non mi rallegrerà affatto. Cosa vuoi che ti dica? Il momento non è dei più propizi. Prova, ad ogni modo, a scrivere alla Pitaluga film, via Luisa del Carretto, 57, Torino.

ANDA (Torino) — Dunque, tu azzardi la maligna ipotesi che Bebé Daniels non abbia le gambe diritte, e questo perché l'hai sempre vista recitare in gonne lunghe od in abiti mantiti? Recati a vedere, di grazia. La tibia del piede e si convincerà che la tua ipotesi è fondata.

IEROME (Catania) — Non mi consta che Adolphe Menjou goda, almeno presso il pubblico italiano, di una grande simpatia. Secondo il mio modo di vedere, tale ostilità non è giusta, essendo il Menjou un attore di grandi possibilità, di rara talmente in cinematografo signorilità, signorilità di gesti, di atteggiamenti, di espressioni. Inoltre, esso è l'unico attore cinematografico che sappia vestire, in quanto la sua eleganza, spoglia di qualunque eccentricità e di ogni pre-occupazione di esibizionismo, è tale da non trovare riscontro in nessun altro attore.

UN LETTORE (Modena) — Elena Costello è sorella di Dolores ed è figlia di Maurizio. Puoi scriverle presso la Warner Brothers, Hollywood, California. Di attrici fini, interessanti e complete il cinematografo non difetta. Le migliori, a mio vedere, sono Lillian Gish, Colleen Moore, Brigitte Helm, Evelyn Brent e Janet Gaynor.

GAROFANO ROSSO (Napoli) — Lil Dagover è nubile, ha quarant'anni ed ha interpretato, tra l'altro: La principessa Szwarin, La moglie sconosciuta, Sei sola stasera? Il supplizio di Tantalò, Fante di cuori, La signora senza volti, Bambola di Tabarin, Rogo d'anima, La grande passione, Rouge et noir, Nel turbine di Parigi, Rapolla anghelese, Maria Teresa, Montecristo.

Leda Gys è italianaissima. Vilma Banky non

Ed eccovi le sembianze di Bea Zoltana, l'indolavolata eccentrica del Varietà



Una tra le più grandi attrici del teatro americano, Jeanne Heagels (che tutti ricorderanno come compagna di John Gilbert, ne L'uomo, la donna e il peccato, è definitivamente passata al cinematografo, naturalmente parlando)

lavora più con Ronald Colman per ragioni pubblicitarie. Ottimo. Nozze di rivoluzione.

AMMIRATORE DELLE TALMADGE (Marsala) — Norma e Costanza Talmadge: c/o United Artists Studios, Hollywood, California. Laura La Plante: c/o Universal Studios, Universal City, California; Renée Adoré: c/o Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City, California; Dolores Costello: c/o Warener Brothers Studios, Hollywood, California; Reed Howes: c/o Lasky Studios, Hollywood, California. Tom Mix non lavora più.

W. TORRES e F. FLORIS (Bari) — Flora Floris? E chi la conosce?

LILY (Milano) — John Gilbert non è mai stato, almeno ufficialmente, in Francia ed in Italia. Età: 34 anni.

RUSTICANELLA (Milano) — A Gosta Ekmanndovrai scrivere in tedesco o in svedese. La parte di Jorga in « Maruska » è sostenuta dall'attore Le Roy Mason.

ZINGARA (Roma) — 1) E' una cosa un po' complicata, perciò debbo scartare, 2) 34 anni, nord-americano. Per il ritratto tenta, ma... arrendi alla moglie. 3) Svedese, 25 anni. Metro Goldwyn Mayer, Culver City (California).

IVAN MIGDABOFF (Roma) — Ho letto con piacere la tua lunga chiacchierata. Sei un ragazzo intelligente. Per Greta, non so con precisione. Credo che sia attualmente a Berlino, dove, stando sempre ai « si dice » che percorrono l'ambiente, dovrebbe interpretare tre film sotto la direzione del nostro Enrico Guazzoni. La notizia merita conferma. Perciò prova a scriverle al solito recapito presso la Metro Goldwyn.

NINO (Trieste) — A Greta Garbo puoi scrivere in tedesco, o nella patria lingua; lo svedese. TIPO-TIPO PRINCIPISSE.

Rubrica delle Chiacchiere TALLONCINO N. 23

LA POSTA DEI CORRISPONDENTI

F. TETTONI — A Torino abbiamo già il corrispondente. Pubblicheremo la novella.

F. CARROBBI — Mandi qualche saggio.

F. SCOCCIMARRO — La tessera rinnovata è quella della Pitaluga. Non le è ancora giunta?

B. BERNARDINI — Vedi risposta a F. Carrobbi.

A. D'AVARNA — Vedi risposta precedente.

G. C. MARRA — Non pubblichiamo versi.

F. ZOCCO — Nella sua città siamo già rappresentati.

E. SAROLDI — Impossibile pubblicare. I manoscritti non si restituiscano.

R. AMOROSO — Vedi risposta a A. D'Avarna.

CARLO TOTI — Va benissimo. Pubblichiamo.

M. SICENO — Impubblicabile.

R. BASTIANELLO — Leggeremo.

R. IPPOLITO — Nella sua città siamo già rappresentati.

SEMIRAMIDE

MISTERO (Cremona) — Buona cultura ed intelligenza. Amante della pittura e della musica. Carattere buono, affettuoso. Relazione amorosa seria e duratura.

PITTORE (Brescia) — Non vi piace la facciata della mia casa? Che me ne importa? Piace tanto a me... E poi è vergognoso il venire che sulla mia casa non dovevo far dipingere lo stemma del Fascio... Oggi lo si dovrebbe vedere su tutte le facciate... ovunque. La mia idea di fascistissima l'ho sempre dimostrata in tutte le mie manifestazioni e forse non sono come voi che portate tanto di distintivo e spinate veleno.

BRUNELLA (Pavia) — Intelligenza e memoria molto sviluppata, perseveranza, prudenza, tenacia, senso pratico. Non trovo troppo seria la relazione, anzi vi consiglio di smetterla.

AVVOCATO (Parma) — Ma non dite fesserie... Gli ebrei, che jurano per ben 450 anni sotto il giogo egiziano, appresero dai loro dominatori le scienze occulte e tra queste il magnetismo. Presso gli ebrei la medicina era come in Egitto, esercitata dai sacerdoti i quali pigliavano i nomi di profeti. A parte ogni altra prova, è notorio come Nuaman, un generale del re di Siria, si recò espressamente a Samaria per farsi curare della lebbra dal profeta Eliseo.

RAGIONIERE (Novara) — Buon gusto evidente, vanità di buona lega e una certa similitudine che vince dopo poco con qualche fatica. Vacuità fisica e spirituale, perseveranza.

LOLINO (Brescia) — Carattere serio e buono. Buona cultura. Amante della casa e della scuola. Però biricchino colle compagne di scuola... Troppo presto; caro Lolino, si sarete promosso e il babbo manterrà la promessa.

KLIKOUSCA (Roma) — Oggi la poesia è, nel campo dell'arte in genere, la meno coltivata, o peggio, la più soggetta alle grinte della critica. Il si spiega. Di poesia vera ce n'è pochissima, perchè tutti i letterati di oggi, non si sa se per mania di « snob » o se per effetti... d'una civiltà concentrata, si danno al romanzo pornografico od alla prosa che non contiene né stile, né concetto. In « Le viglie e i solloqui » del nostro scrittore Amerigo D'Amia si trova la vera poesia. Poesia piena di concetti e di emozioni, dal sentimento che più fa breccia nel nostro cuore e che rappresenta, per meglio dire, tutta la preoccupazione della vita; l'amore. Ma mia cara contessina, il prof. avv. D'Amia non è nuovo peggio, la più soggetta alle grinte della critica, drammatica, paleografie, giurisprudenza, ecc.

INGEGNERE (Torino) — Trovo che siete scontento, portato alla critica verso i vostri simili e verso voi stesso; altero ed orgoglioso tentate di coprire le vostre deficienze. Siete innamorato della vostra dattilografia e in questo siete un perfetto figlio del secolo... però attento ai guai...

PROFESSORE (Messina) — Spedite alla Redazione del settimanale e per gli indirizzi a Tipo-Tapo.

CONTESSA (Napoli) — Grazie degli auguri e del graditissimo omaggio. Scrivete pure. L'abbonamento va diretto all'Amministrazione in Milano.

SCULTORE (Reggio Emilia) — Intelligenza sveglia e buonissima cultura. Amante della vostra arte che vi renderà felice. Carattere serio, buono, poco espansivo. Affari buoni. Amante della casa. La relazione è poco seria; voi potreste trovare di meglio...

DOTTORE (Modena) — Sono a vostra disposizione; passate pure dal mio Gabinetto e studieremo il caso assieme. Arrivederci.

LETTRICI (Mantova) — Lo stivella? No, amiche carissime; non ho che ventidue anni e... (lo dico in un orecchio perchè voglio serbare il segreto) mi sposo in questo mese con un noto pubblicista. Scrivetemi pure e risponderò a tutte. Saluti cari.

SEMIRAMIDE
VIA ALEARDI N. 19
Talloncino N. 23 BRESCIA

CONFESSIONI DI CAMILLA HORN

Nel lasciare l'America, Camilla Horn ha detto ai reporters dei giornali cinematografici corsi ad intervistarla ch'essa partiva dall'America con un completo guardaroba comprato a Los Angeles, una potente, lussuosa automobile e le memorie dei due anni più felici della sua vita.

Gentile sempre la bionda, fragile attrice, ha voluto testimoniare al paese che ha legittimato la sua celebrità artistica una sentita riconoscenza, dichiarando di essersi completamente americanizzata e che sarà ben lieta di tornare ad Hollywood, nel 1930, per seguire a lavorare nel cinema e per godersi ancora la tranquillità della sua casetta situata sulla splendida passeggiata del Re, prospiciente il Pacifico.

EVELYN BRENT DONNA FATALE « FOR EVER »

Evelyn Brent sembra essere destinata ad interpretare sempre sullo schermo la parte della donna « fatale ». Infatti, dopo aver rubato documenti diplomatici, rapito e maltrattato bambini, dopo essere fuggita trafugando gioielli e denaro, dopo aver sedotto mariti, rovinato e portato sul lastrico molteplici famiglie, deve — ancora una volta — seminare il dolore ed il lutto fra le persone che l'avvicinano. Infatti, l'ultimo suo lavoro è *Interference* che è stato tratto dal dramma di Roland Pertwee e Harold Dearden. In questo film Evelyn Brent personifica la parte di un'affascinante donna « fatale » che dopo aver rovinato l'esistenza di un uomo resta essa stessa vittima dei suoi raggi.



Un elegante atteggiamento ed una non meno elegante toilette di Marie Prevost, recentemente ammirata ne La donna pagana (Foto Seely)

Fuochi d'artificio

Congressi.

A Parigi c'è stato un congresso di cinematografisti. Non indaghiamo intorno allo scopo di esso. Tanto al lettore non importa niente.

Uno dei congressisti italiani di ritorno:

- Ti sei divertito?
- Peuh! Ci sono stato tante volte a Parigi!
- Ma che sei andato a fare?
- Pel congresso. Non sai che c'è stato un importantissimo congresso?
- Lo so. E tu, che lingua parlavi?
- Io non ho parlato. Sono stato zitto.
- In italiano, naturalmente?
- Sì capisce.
- E quelli?
- In francese.
- E tu il francese lo comprendevi?
- Io? No.
- E quelli l'italiano lo comprendevano?
- Manco un accidente!
- E allora?
- Allora è avvenuto che, siccome l'uno non capisce l'altro, nessuno ha combattuto le idee degli altri in modo che ci siamo trovati tutti di accordo.
- E sono state prese decisioni?
- Importantissime...

Decadenza.

Ho visto nell'interno di varie effemeridi illustrate:

— La Traviata - Adriana Lecouvreur - Carmen - Aida - A rate mensili.
Santi Numi! Come sono andate giù le donne...!

Evoluzioni.

L'evoluzione, in Russia, sta facendo passi da gigante! I governanti di quell'importantissimo centro di redenzione sociale che è Mosca, hanno fatto il seguente ragionamento:

— Tutto ciò che andava male sotto gli Czar, andava male perché, evidentemente, non andava bene. Ora per fare andar bene tutto ciò che sotto gli Czar andava male è evidente che bisogna farlo andare al contrario. Se no i Sovietti sono una istituzione da poppanti col riscaldamento viscerale.

Così, mutiamo la faccia delle cose!

E l'hanno murata.
Così, in Mosca il matrimonio, per esempio, si fa senza il sacerdote ed il Municipio. Uno va con la propria predestinata signora da un tabaccaio, compra una marca da bollo, l'incolla dietro una carta da visita su cui è stampato: *Nicola e Tatiana*

oggi sposi e tutto è fatto. Il sacerdote — che là si chiama *pope* — interviene dopo i nove mesi e fa le veci della levatrice.

Quando poi nasce un figlio, la puerpera non si muove, ma il puerpero ossia il compagno di gestazione, va dal tabaccaio, compra una marca da bollo, la incolla sopra un pezzo di carta e ci scrive sotto: *Abbiamo un foto. Mandatelo a prendere.* Seguono nome, cognome e domicilio.

La sera stessa o l'indomani passa il carrettino, che da noi si usa per la razza dei cani. L'incaricato si reca nel domicilio indicato, si fa consegnare il feto, lo avvolge in un giornale vecchio e lo colloca nel carrettino. Di qui il feto è depositato nel reparto: *Speranza della patria*, dove è allevato con pochissimo cibo e moltissimi insetti sino all'età di sei anni, età in cui è messo in libertà all'angolo di una via con l'ammonizione: *Arrangiateli...*

Altra evoluzione è quella degli strozzini. Attualmente in Russia sono gli strozzini che chiedono denaro in prestito e coloro i quali si chiamano *sfessati* sono obbligati a prestarlo con rilevante interesse. Ma poiché è chiaro che lo *sfessato*, non avendo danaro non può prestarlo, avviene che *trovata la legge, trovato l'inganno.*

Lo strozzino dà sottomano una somma all'altro con un interesse, mettiamo, dell'or-

tanta per cento. L'altro allora presta ufficialmente al primo la somma avuta sottomano all'ottanta per cento con un interesse del centoventi per cento. La differenza del 30 se la dividono fraternamente i due.

E chiaro?

No?

E a me che me ne importa? —

Non è chiaro.

Letto in un giornale di Roma: *Avviso economico*:

«Graziosa camera quartieri alti presso giovane signora sola con ingresso libero ed uscita di servizio. Scrivere, ecc.»

Non è chiaro. Che la giovane signora abbia l'ingresso libero è, certamente, una facilitazione che valorizza la graziosa cameretta nei quartieri alti, e fa certamente piacere a chi non ama gl'impicci, la fatica e le difficoltà. Ma quell'uscita di servizio a che serve? Se io, puta caso, entro per l'ingresso libero perché debbo uscire dal servizio?

E poi questo servizio! Il servizio che fa la giovane signora al pigionante o quello che fa il pigionante alla giovane signora? La chiarezza è virtù.

PETRONIO

LA MODA AD HOLLYWOOD PRIMAVERA-ESTATE

Con la primavera son fioriti anche i freschi e bei vestiti della stagione e per le strade della città si ammirano le più famose attrici dello schermo che indossano «creazioni» nuove ed originali, tutte improntate ad un gusto personalissimo.

Clara Bow, sempre sportiva e sbarazzina, non si allontana molto dal tipo rigido del Jersey di lana leggerissima e di seta e mostra di preferire i verdi ed i blu-marini, colori che s'addicono alla sua bellezza trionfante ed arrischiata. Quest'anno ella ha inaugurato la moda di sovrapposizioni di «tani» dello stesso colore ed arricchisce ogni abito con certe cinture di cui ella stessa crea il disegno. Ma le sue «specialità» sono i fazzoletti, di cui sembra possedere una collezione infinita e che sa annodare in maniere strabilianti.

I vestiti sportivi di Clara Bow sono l'ammirazione di tutti e fra le 35. 30 lettere mentali che la stella della Paramount riceve, moltissime sono di «sportswomen» che domandano un disegno o un consiglio. Si dice che in «Wild Party», il suo primo film sonoro, ella abbia addirittura creato costumi da bagno per tutta una «troupe» di «girls».

Bither Ralston veste con gusto più europeo ed è raro vederla a passeggio in abito sportivo. Ella, che ha appena terminato «The case of Lena Smith», un dramma di ambiente ungherese, ha intonato alcuni suoi vestiti da pomeriggio a disegni decisamente magiari, e la sua bianca signora vi sta a meraviglia.

Ella è una delle «Stelle» che è ritornata alle vesti corte, poiché ritiene che quelle lunghe non possano indossarsi che di sera.

Evelyn Brent, l'attrice che in questi ultimi tempi s'è affermata come la tragica più eccellente dello schermo, mantiene nel suo guardaroba — di preferenza — i colori scuri. Il «godel», la lunghezza accentratà dietro, i corpetti attillati, l'hanno conquistata, ed ella, sia nei suoi film che a passeggio, mostra di non volersene allontanare. In fatto di stoffe preferisce quelle «charmentesi» lucentissime, ora in gran voga. In «Interference» Evelyn Brent è quasi sempre vestita di nero, ma un suo ricchissimo pijama che richiama certi tartuozzi e variopinti ricami orientali fa un contrasto originalissimo. L'attrice ritiene che una donna in strada o in Società dovrebbe sempre atteggiare i toni e quasi cercare di non farsi notare, mentre nell'intimità può sbizzarrirsi nei colori più accesi e più vivi ed abbandonarsi alle eccentricità più spinte. Ciò dipende, crediamo, dal temperamento dell'interprete indimenticabile di «Crepuscolo di gloria».

Ma Florence Vidor è la donna più elegante di Hollywood e quella che più di ogni altra può definir legge in proposito. Anzi, però, è meglio mettere le cose a posto. L'interprete affascinante di «Madrigale di Venezia» ci tiene a non essere chiamata «la donna più elegante». Ella, col suo garbo squisito e con una logica serrata, qualche tempo fa — ad un giornalista andato ad intervistarla negli Studi della Paramount — fece un bel predicazzo.

«Io farò di tutto perché questo appellativo che richiama alla mente una donna stravagante, sia ben presto dimenticato. Non mi piace. A meno che per donna più elegante non si voglia significare una donna vestita accuratamente, logicamente, giuditiosamente. Allora queste parole sarebbero un vero complimento, ma ritengo che ogni donna potrebbe meritarselo. Parlo delle donne di buon senso e di buon gusto. Per essere eleganti non ci vogliono molti denari, non è col cambiare un'infinità di vestiti e col comprare stoffe costosissime che si fa dell'eleganza. L'eleganza consiste nel saper scegliere i colori, le guarnizioni e la linea del vestito che s'addice alla propria persona. Tutto questo si può ottenere spendendo 1000 come 5. La cosa essenziale è il tempo, non il denaro. Bisogna trovare il tempo per scegliere e valutare prima di fare degli acquisti».

Le parole di Florence Vidor sono veramente preziose per tante donne e dimostrano di quanta vera signorilità sia ricca una delle attrici più ricercate dal pubblico.

La Vidor, che in questi ultimi tempi ha finito di girare «due deliziosi film»: «Framminilla» e «Nido d'amore», si vede in questi giorni girare per Hollywood rivestita di squisiti abiti primaverili e colorati delicatissimi. L'arte della signora sorpassa di molto il ginocchio ma non raggiunge il polpaccio. Il segno della vita non è né troppo abbassato né troppo rialzato. Ella sta, quasi sempre, le maniche lunghe e non dimentica mai di ornarsi di un mazzetto di fiori freschi. Florence Vidor è stata una delle prime a portare, quest'anno, i cappelli di paglia di Firenze, la bella creazione italiana.

Il declino della comicità?

(Quello che ne pensano Levesque, Biscot, Prince e Dranem)

Sembra — almeno per certi segni che si potrebbero ritenere come infallibili — che la Cinematografia comica percorra la parabola discendente della sua fortuna. Il pubblico non vuol più ridere? Forse non lo si sa far più ridere. O forse non vuol più ridere davvero. Preferisce il dramma abbagliante d'apocalittiche luci? Preferisce la tenue commedia sentimentale, schioccante di baci amorosi ad ogni volger di scena? Può darsi. Buster Keaton e Harold Lloyd si sono, forse, lasciati prendere un po' troppo il sopravvento dagli sguardi rivoluzionari di Dolores Del Rio e dalle feline «pose» di Greta Garbo e di Brigitte Helm.

Nella terra ove, più che in ogni altra, si è saputo ridere, nella patria di Courteline e di Molière, in quella Francia che ha dato, non soltanto al Cinematografo, ma al Teatro insuperabili autori di sfrenate e irresistibili *pochades* e di frenetiche opere brillanti e comiche, la risata si spegne lentamente come il sole al tramonto.

Comincia la sua agonia.
Gli schermi parigini vanno, malinconicamente, facendosi deserti di favole allegre. Si «girano» più drammi che spensierate vicende di comicità.

La «donna fatale», la «vamp» classica, che può avere gli occhi fascinatori di Carmel Myers come le spalle e i seni gagliardamente sensuali di Arlette Marchal sta dando il colpo di grazia alla fresca e spontanea e luminosa allegria che emana dai gesti e dagli atteggiamenti di Levesque, di Biscot, di Prince e di Dranem.

Cioè a dire dei quattro più famosi e fortunati attori comici della Cinematografia francese: e internazionale.

I quattro «assi» della risata sono inoperosi. E da molto tempo.

Perché questa, assolutamente insospettata, crisi di films comiche?

Marcel Levesque (chi non lo ricorda, tra le altre, nelle sue divertentissime interpretazioni italiane di *Ocupati d'Analia* con Elena Lunda e Pina Menichelli e di *Il tacchino* con Marise Douvray e Alba Savelli?) ha detto che non «gira» più films allegre per la semplicissima ragione che... non se ne «girano» più. «Con Luigi Feuillade — ha soggiunto Levesque — io ho fatto una vertiginosa serie di lavori divertenti. Era del vero e proprio «vauville» sullo schermo. Oggi niente. Zero. Tutto finito. Si potrebbe dire che la gaia terra francese sia ridotta ad uno sterminato campo biancheggiante d'ossami, nel quale al pubblico non è rimasto che uno scopo: quello di diventare spleenatico o di imbestialirsi a venti franchi la poltrona. Intanto, aspettando giorni migliori, curo le mie bestie e pescò a canna.

Biscot — il quale non ha perduto affatto il suo sorriso tra malizioso e meravigliato — ha risposto, press'a poco, come il suo collega Levesque.

«Non «gira»? E che diavolo dovrei mai «girare» se non ci sono più films brillanti?... Del resto, qualcosa «gira».

«E che cosa, di grazia?»
«La Francia: in bicicletta. Mi alleno per le imminenti corse ciclistiche.

Su per giù la stessa malinconica osservazione l'ha fatta Prince, il magnifico Prince, l'insuperato «Tartufino» di memoria graditissima: il «cocco», come a dire, dei grandi e dei piccoli spettatori. Ma di quelli di ieri. Perché quelli d'oggi sono cambiati nei gusti: o, almeno, pare che cosa sia.

«Un giornalista cinematografico?»
«Se non vi dispiace...»
«Mi addolora, anzi, profondamente. Le disgrazie non vengono mai sole.

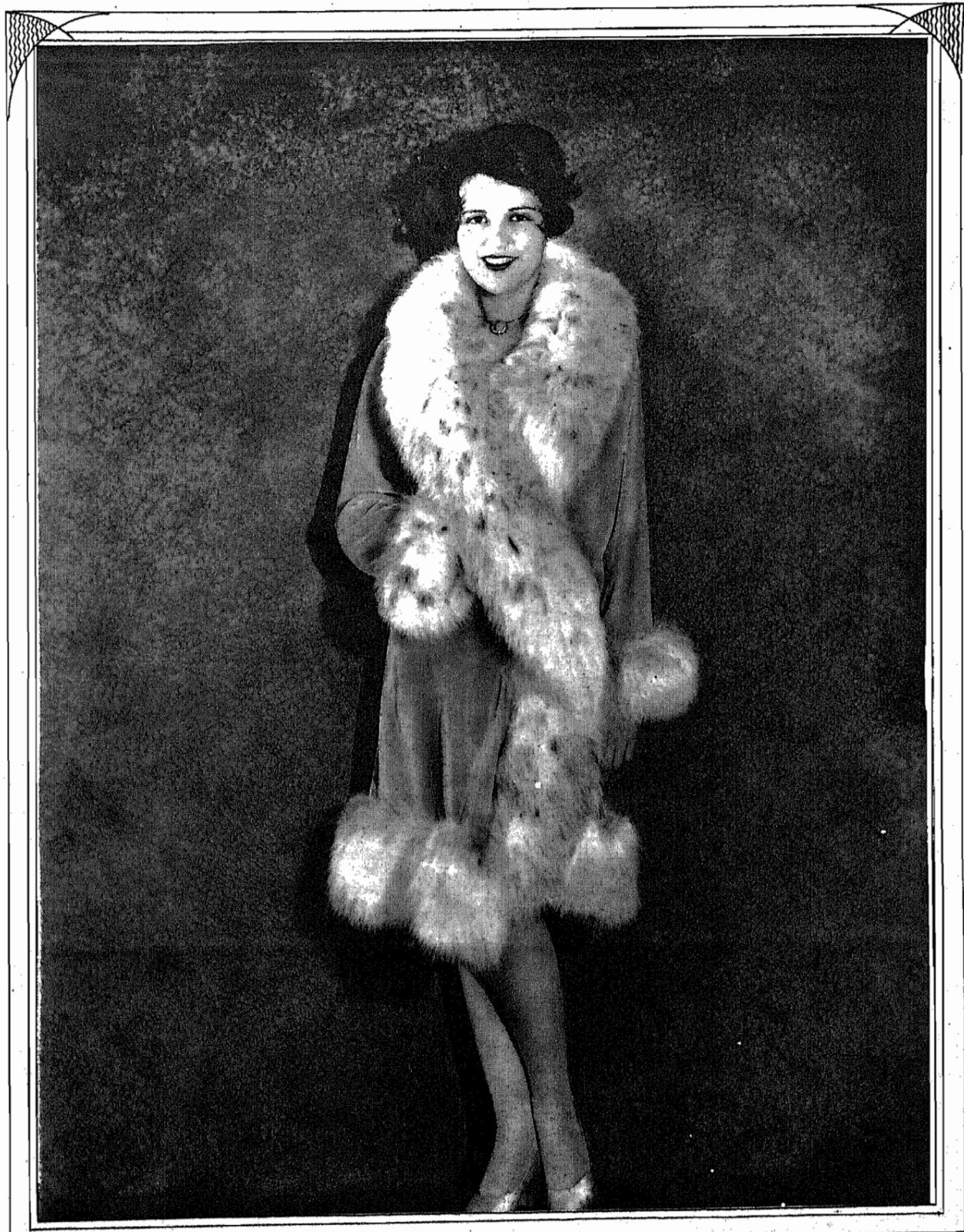
«Non allarmatevi per così poco. Si tratta di una domanda semplicissima: perché non fate più del cinematografo?»

«Perché non si eseguono quasi più delle films comiche. Ecco tutto.

E allora sentiamo Dranem, l'infaticabile. Le sue giornate sono modelli di verdignosità. Il teatro e i «musich-halls», impazziscono ogni sera, davanti alla sua «verve» indiavolata e stupefacente. Ma Dranem non ha dimenticato, per questo, i trionfi dello schermo. Ne parla con un po' di nostalgia. E con una punterella di dolore.

«Peccato che non vi si veda, da gran tempo, in un lavoro brillante. Perché, Dranem?»

«Facilissimo a dirsi: perché io non posso diventare, di punto in bianco, un at-



Sue Carol, la giovine e simpaticissima attrice americana già brillantemente affermata ed a cui sorride una luminosa carriera (Foto Archer)

tore drammatico. Il cinematografo comico non c'è più in Francia. I direttori artistici navigano verso lidi che non sono quelli della produzione brillante o pochadistica. Non vedete? Drammi, tragedie, avventure. Nient'altro.

In Francia tutto ride. Fuori che lo schermo.

E come in Francia, anche in tutta l'Europa.

Lo schermo si disfà in una grigia monotonia. Lo dicono, come avete ascoltato, i sovrani della comicità.

Non si ha più desiderio di divertirsi, ridendo, nelle penombre delle sale di proiezione.

Le «comiche» fanno appena, ma molto desolatamente anche lì, il giro dei cinematografi di provincia.

Tutte rigate.

Come se piovesse.

O come — il che è più probabile — si piangesse sulla sorte avversa di un'arte che minaccia di andarsene a morire con i suoi stessi più vivaci e geniali rappresentanti.

Col logorio della celluloida che invecchia senza rimedio.

Però ridono, in compenso, le «stars» drammatiche.

GIUSEPPE LEGA

Lo sapevate che...

... il primo «provino» di Joan Crawford fu un disastro e che il suo vero nome è Lucille Le Seure?

... Marion Davies è figlia d'un magistrato di Nuova York, il giudice Bernard Douras?

... Renée Adoré è la «star» che gode maggior simpatia al Giappone? (ma ciò dipenderà forse da quel visucio mongolico ch'ella seppa così ben confezionarsi per interpretare, accanto a Lon Chaney, la parte di Nang-Ping in *Mister Wu*).

... Buster Keaton è nato in una notte in cui infuriava un tremendo ciclone? (sarà per questo che si è trovato così a suo agio nei panni dell'interprete principale di *Io e il ciclone*)... che anche da ragazzo l'impareggiabile Buster non sorride mai?... che il suo nome è Joseph Francis Keaton?

... che Olga Baclanova, la bellissima attrice che apparve recentemente sui nostri schermi accanto a Pola Negri in *Vita Nuova* e a Conrad Veidt ne *L'uomo che ride*, si chiama ora signora Soussanine, essendosi sposata ad un signore di tal nome? ... ch'ella è rientrata poco tempo fa ad Hollywood dopo una brevissima luna di miele di quattro giorni a Lake Arrowhead?

... che il prefato signor Soussanine è lui pure attore cinematografico, e precisamente quello che interpretava il ruolo del servitore nel film *Uno scapolo a Parigi*, in cui lo scapolo era lo stilizzato Adolfo Menjou, Lord Brummel XX secolo? ... è necessario che gli attori del cinema siano dotati d'uno stomaco di robustezza eccezionale? No? Ascoltate allora l'aneddoto seguente. Lewis Stone — il celebre caratterista americano che il pubblico potrà ammirare nella prossima stagione sui nostri schermi, accanto ad Emil Jannings in un ruolo principalissimo del film *Lo czar folle*,

realizzato da Ernst Lubitsch per la Paramount. Lewis Stone, volevamo dire, che sta girando attualmente un film M. G. M. sotto la direzione di Clarence Brown, inscenatore de *La carne e il diavolo*, racconta che in una certa scena la sua parte imponeva ch'egli divorasse un colossale cetriolo. Si sa che al cinematografo le scene raramente riescono perfette alla prima prova; e quella suaccennata doveva presentarsi singolarmente difficile anche per un interprete della forza di Lewis Stone; figuratevi ch'essa dovette essere ripresa ben sette volte di seguito e di conseguenza furono... sette cetrioli che l'ottimo attore dovette ingoiare. E da quel giorno egli non vuol più nemmeno sentir parlare di tal genere di commestibile. Non ha poi tutti i torti, vi pare?

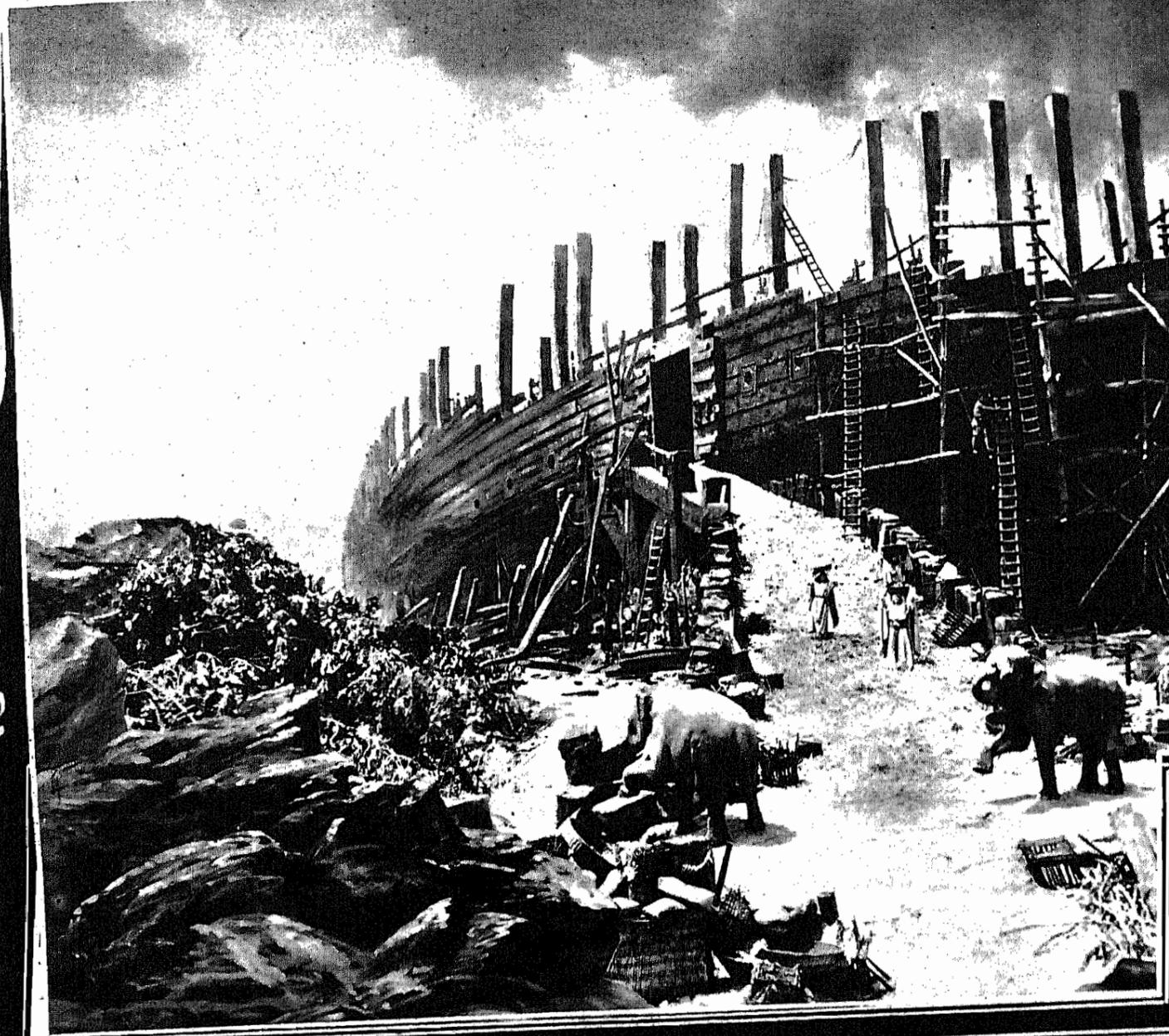
Jazz.

IL FAUST E L'ISABEAU A VERONA

È stato pubblicato il cartellone delle opere che si daranno durante la stagione estiva alla nostra Arena. Sono state scelte, con indovinato gusto d'arte, il *Faust* di Gounod e *L'isabeau* di Mascagni, che avranno a principali interpreti Ginetta Cigna, Angelo Minghetti, Ezio Pinza, Marcello Rodrigo, la prima: Eva Turner, Ippolito Lazzaro, Stefano Smeraldi, Salvatore Baccaloni, le seconda. Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Giacomo Armani; maestri dei cori Ferruccio Cusinati e Bruno Rimoneo. La stagione, che si presenta così importante ed interessante per la scelta delle opere e per il valore degli artisti, avrà inizio la sera del 18 luglio col *Faust* e durerà fino al 15 agosto. Anche quest'anno, organizzatore è il gr. uff. Giovanni Zenatello. (Velle).

NOA POLA
JONOL

Due scene del colossale
e sonoro della "Warne
L' Arca di Noè, rea
Micael Curtiz e m
da Dolores Costello
ge O'Brien che sa
simamente pres
in Italia dall' An
ma Pitalug



Lily Anita

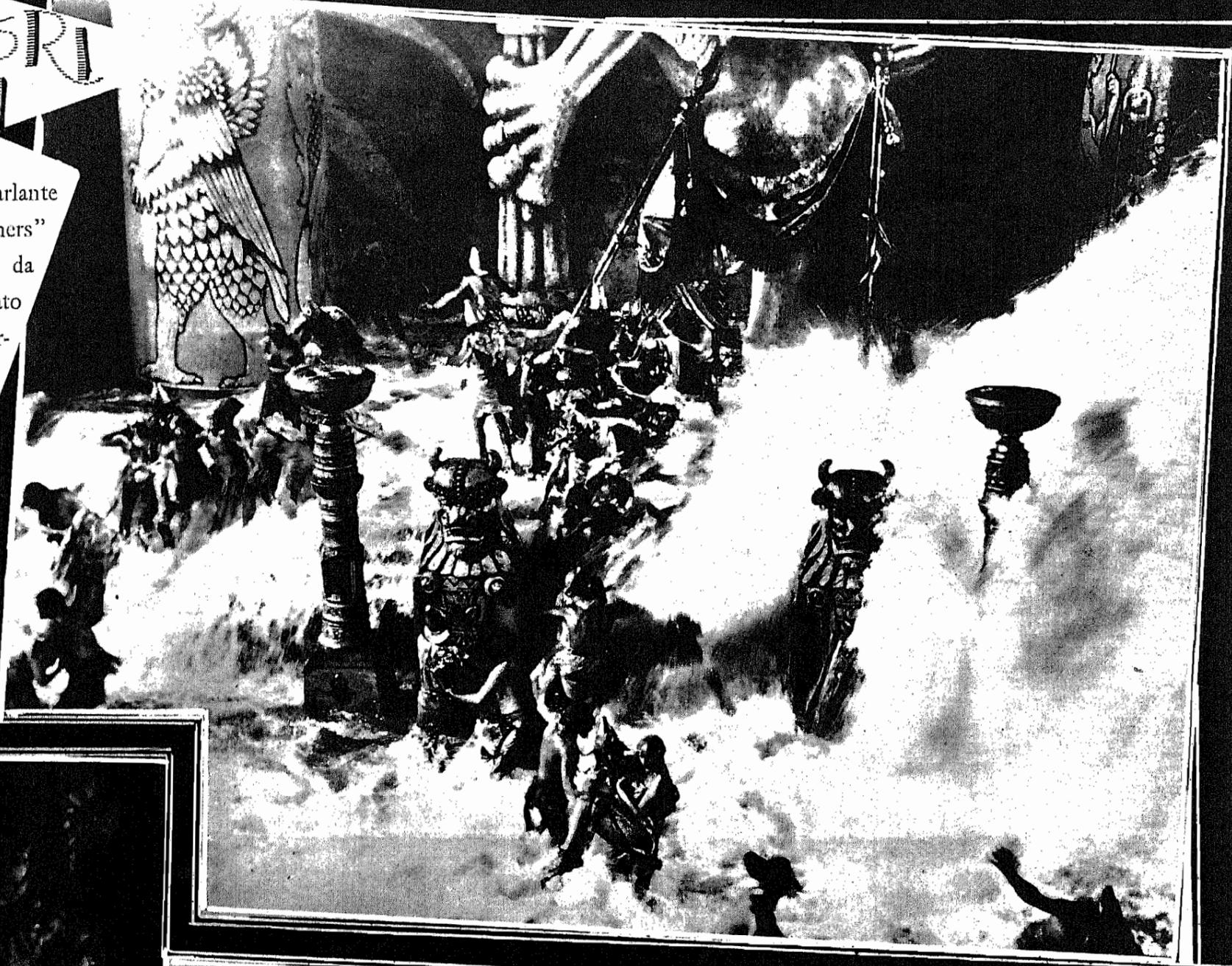
S'inizia la stagione balne. E
di maillots, indossati a tre
di Hollywood



Vilma Banky

Palavõri Dõri

...e del colossale film parlante
...o della "Warner Brothers"
...a di ... realizzato da
...el Cune e interpretato
...Dolores Costello e Geor-
...O'Brien che sarà pros-
...imamente presentato
...in Italia all' Anoni-
...ma cataluga.



Lily
...e balne. Ecco i primi modelli
...ossati tre bellissime attrici
...di Hwood.



Croce e delizia...

NOVELLA DI NINO BOLLA

— Basta, Teresa! Basta, per Dio! Chè se la pazienza ha un limite, io, da più di mezz'ora l'ho raggiunto, e ci sto sopra... trattendomi per miracolo!

— Ah sì? E perchè non avviene, il miracolo di trattenermi sul limite, quando hai il bicchiere fra le mani? Ubr...

— Basta, chè altrimenti!...
— Cosa vorresti fare? Battermi? Oh, certo: anche di battermi sarei capace! Ah no...

— Ah sì!
E il sor Gigi beve d'un finto il bicchiere di vino, fredda per quanto alcolica — e quindi riscaldate — causa della piccola baruffa familiare; ascolto, con beato raccoglimento, il breve gorgoglio del liquido che gli passava per la gola; si affibbiò, con esagerata mossa ma con dolce applicazione, uno schiaffo su le labbra come per indurle a tacere; e, alzatosi, lento lento s'avviò alla finestra spalancata su la piccola piazzetta del rione, dinanzi la campagna in fiore, sotto un cielo senza nubi, azzurrissimo, senz'ombre, tutto sole.

Gigi Astemi beveva troppo.

— Cioè, non troppo...

Così rispondeva alla moglie che lo rimproverava.

— Bevo sempre meno di un altro il quale beva di più. Non credi?

Ed alzava di nuovo il bicchiere.

— Credo; credo, ubriacone!

E la signora Teresa agguantava la bottiglia, afferrava il bicchiere, e glieli strappava dalle mani.

Tutti i giorni così!

Piccole scenette di famiglia; sfoggio, per parte d'entrambi, di sonori ma non pericolosi paroloni; minacce a mano disarmata, e, poi, una boccata d'aria alla finestra.

Passata la eccitazione del vino passava quella dei nervi di lui, quella dei nervi della moglie e la pace ritornava in famiglia. Allora egli richiudeva la finestra, indossava la vecchia giubba di traver, salutava compunto la compunta metà e s'avviava all'ufficio. Così tutti i giorni, dopo pranzo, dopo qualche bicchiere di vino in più...

Dunque il sor Gigi aveva, ancor bella e piacevole, una moglie. Senza bambini, però.

— C'è già lei di troppo — diceva egli a se stesso; ma provava vivo rincrescimento per la mancanza di prole. Un erede, almeno, oppure due bimbi: un figlio ed una figlia. « I risparmi a chi li avrebbe lasciati? Alla moglie? No, chè in questo caso faceva a se stesso un brutto augurio. Se uno dei due doveva morire prima, questi, secondo il marito, non poteva essere che la moglie ».

Si sentiva filosofo, così nei pensieri come nelle abitudini; le quali avevano il loro principio nel fondo dell'ultimo bicchiere ove i pensieri si rifacevano per un igienico bagno: ma ove quasi sempre annegavano, i pensieri, miseramente.

Dopo la sfuriata giornaliera, per spiegarla ed avvalorarla con un esempio, Astemi diceva alla moglie:

— Io guadagno seicento lire ogni mese compreso il caro viveri e gli aumenti di stipendio che Dio conservi sempre alla mia vecchietta. Dico mia. Ho quindi un reddito annuo di settemila duecento lire per il lavoro d'ufficio: reddito che rappresenta un capitale di 180.000 lire. Sicuro! Tu invece m'hai portato in dote la tua salute di ferro e il tuo carattere d'acciaio: robbaccia...

— Io? Io ti ho portato una compagnia d'oro: ti servo, ti aiuto ad economizzare, t'ho portato...

— Né meno un bambino!

E rideva, d'un riso speciale, secco, a scatti, a tratti, chiudendo gli occhi ed aprendo la bocca: simile a un girino fuor d'acqua.

Quel giorno, dopo i soliti due bicchieri di vino in più, dopo la solita sfuriata, si era recato, come

Claudio Nelia
Amore ed Eroismo
di G. C. MORANDI

Romanzo passionale di un ardito soldato italiano.

L'opera sensazionale che leggeranno tutti, è una copia della quale deve trovarsi in ogni casa.

Eccellente Concorso!
100 grandi premi straordinari.

Chiedete saggio alla
CASA EDITRICE METROPOLITANA
Via Stelvio, 64 - Telefono 60-285 - Milano



Lia Torà, la plastica attrice della Fox Film



Un riuscito fotogramma di Lois Moran



W. S. Van Dyke ed Edvina Booth, sua prima attrice nel nuovo film che il grande régisseur sta attualmente realizzando in Africa

il solito, alla finestra spalancata su l'afoso mezzogiorno estivo.

— Guardiamo le miserie di chi passa, non soltanto le nostre. Vedendo gli altri soffrire si dimenticano le proprie sofferenze...

Scorse, fermo ad un angolo della piazzetta, Pippo il barbiere del rione: mal ridotto, pallido, stanco. Era invecchiato precocemente: tra vizii e pettegolezzi. Non aveva peli su la lingua e tagliava i peli sulla faccia degli altri. Ma eseguiva male le due cose. Così che con la sua maldicenza si era fatto odiare, scorticando le guance ai clienti li aveva perduti. Aveva perduti i clienti ma non il vizio. E se l'era presa con tutti. Pure col sor Gigi, sparlando sul conto della signora Teresa. E, quello, s'era arrabbiato. Ed aveva lasciato l'abbonamento.

Ma, per il barbiere, con gli anni era venuta la miseria, chè il suo rasoio e la sua lingua non avevano più trovato lavoro. E Gigi Astemi non s'era più arrabbiato. E, quel giorno, scorgendo il sor Pippo mal ridotto, pallido, stanco, tutto solo, sorrise veramente di compassione.

Dall'angolo della piazzetta sbucò, sulle due ritte, perfette caviglie, Mara, la figlia d'un conoscente del sor Gigi, segretario al Monte di Pietà: Roberto Cieli. Il quale, forse per il suo cognome, voleva essere rispettato come se fosse proprio un pezzo d'azzurro caduto sulla terra a comandare.

Vantava in ogni tempo e in ogni luogo l'onestà sua e quella della moglie, malignando, naturalmente, su l'onestà degli altri. Vantava l'educazione data all'unica figlia, Mara, contrapponendo, con un sorriso di sprezzo, l'educazione sbagliata che gli altri genitori davano ai loro figli.

— E' bella, però... disse a se stesso, accompagnando l'osservazione con un risolino, più che ironico dubbioso.

Poi, decisamente soggiunse: — Non è sua figlia!

E il pensiero gli galoppò, furiosamente, su la strada del passato, raggiungendo un subalterno del signor Cieli, Carlo Pratesi, giovanotto simpatico ed intraprendente, il quale, quattordici anni addietro aveva fatto malignare sul conto della famiglia del segretario per la troppa frequenza in casa di lui: specialmente nelle ore in cui il signor Cieli era via, e, per logica di combinazioni, la moglie si trovava in casa.

Poi, poi...

Mara era nata dopo quattro anni di matrimonio. Quindi?...

— Eh chi!

— Rise, con l'abituale spezzettato risolino.

Ma... un ufficiale, giovane, elegante, s'appressava alla signorina, salutandola con familiarità.

Una stretta di mano, uno sguardo attorno, e poi via... insieme, vicini, rasenti le case. Passarono sotto la finestra.

Gigi Astemi si sporse tutto, in ascolto, raccolto.

— Ti sei deciso?

— Sì, ma devi giurarmi...

— Che cosa, il sor Gigi non intese, chè i due primavera scapigliata infilavano la via di destra, svolta, come piccolo nastro sul cuore scande della campagna. Ma rise: e con lui rise tutto il suo corpo.

— Le miserie nostre! Senza saperne il perchè, sospirò...

— Le miserie degli altri!

Alzò gli occhi e guardò il cielo troppo carico d'azzurro.

— Povero signor Cieli: troppo carico d'illusioni!

Il rise.

Scorse venire dalla città una vettura, al trotto. Spiondato fra i cuscini, un distinto signore accanto a una bella donna.

— Mad...

Quando il sor Gigi bestemmiava, o lo faceva per colmo d'ira o per colmo di stupore. Ed era proprio colmo di stupore quello che gli copriva in quell'istante il volto, dai piccoli furbi occhietti al collo grasso chiuso nel grosso colletto inamidato.

— La moglie del mio capo ufficio!

Sicuro: la signora Alberti, la casta Eleonora. Con... con...

Un'altra bestemmia « più stupida » della prima, si lanciò dalle sue labbra di lui in un abisso profondo di meraviglia.

— Con il nuovo cassiere! Carlo Fontana...

Da tre giorni appena arrivato e già...

— Già, già!...

Rise, d'un riso lieve: a tratti, a scatti.

— Che coraggio! In vettura aperta, vicinissimi, di pieno giorno, mentre forse il marito, puntualissimo, certo sarà all'ufficio. Poveretto...

Il pensiero gli fece un improvviso dietro-front e si portò accanto alla « nona » Teresa. Lo aveva ella tradito? Mai! Cioè: qualche piccolo dubbio soffiato nelle orecchie, tempo addietro, tra il pelo e il contropelo, da quella malalingua di Pippo il barbiere, circa il loro padrone di casa. Poi... Poi uno studente che abitava al piano superiore. Ma eran tutti dubbi. Proprio: dubbi! Sua moglie non aveva avuto figli come la signora Cieli, dopo vari anni e... e se non aveva saputo dargli la prole, però gli aveva dato continue soddisfazioni. Satisfazioni, certo. Atenta, buona, vigile. Qualche scenetta, oh Dio, sì, era comprensibile, era umano; tanto più che il torto era sempre stato di lui. Cioè... del vino.

Ma il vino era suo!

— Gigi?

— Sì volò. La moglie, sorridente, dimentica, gli porgeva premurosamente la giubba.

— Sono quasi le sedici! Devi andare in ufficio. Se fai tardi, tardi, sudi, ti raffreddi, e ti ammali, poi!

Quanta e quale delicata attenzione! Mai come allora ella gli era parsa affettuosa. E si sentì

commosso. Sicuro, commosso. Qualche cosa gli saliva dal cuore; saliva su, su: due piccole cose oblunghe, calde. S'affacciarono ai cigli, ivi permanendo un po' incerte, ma, poi, s'abbandonarono, l'una da una parte e l'altra dall'altra, rotolando lungo le gote paffute, sino a scomparire nel solito numero 29.

— Che cos'hai, Gigi? Gigi! Piangi?...
— Mai come allora la moglie gli era parsa affettuosa. E le buttò le braccia al collo. E la bacìo.

Mezz'ora più tardi.
Il cav. Alberti, capo ufficio del sor Gigi, entra in casa del proprio dipendente atteso a braccia aperte e a porta chiusa dietro le spalle (a doppio giro di chiave), dalla signora Teresa.

— Non potevo più resistere al desiderio di riabbracciarti!

— Mio marito è uscito poco fa.
— Mia moglie pare. Figurati che voleva accompagnarmi in ufficio! L'ho indotta ad uscire da sola. E' andata da quel voluminoso vivente messale di mia suocera.

— Poveretta. Che compagnia!

— L'ha voluto lei. Passerà di certo un brutto pomeriggio. Noi, invece...

Tre ore dopo.
Il sor Gigi sta per uscire dall'ufficio e ritornare a casa. E' chiamato dal cav. Alberti, in direzione.

— Vi ho disturbato per darvi due buone notizie. L'on. Fontana, zio del nostro bravo simpatico cassiere... (a queste parole Astemi avrebbe voglia di sbottare sul viso del superiore una risata grosso calibro), si è interessato per farmi avere la commenda...

— Ah! Congratulazioni...

— Se però la mia opera viene stimata e viene premiata, voi che siete mio stimato collaboratore dovete avere la vostra parte di premio (e il capo ufficio sorride ripensando le parole dell'amante in quel delizioso pomeriggio: «propòno per la croce di cavaliere; fallo per me!»); meritissimo premio...

— Lei è troppo buono!
— Vi ho proposto, e con vero entusiasmo, per la croce di cavaliere...

NINO BOLLA.

SPIGOLATURE

L'ATTIVITÀ DI CLARA BOW...

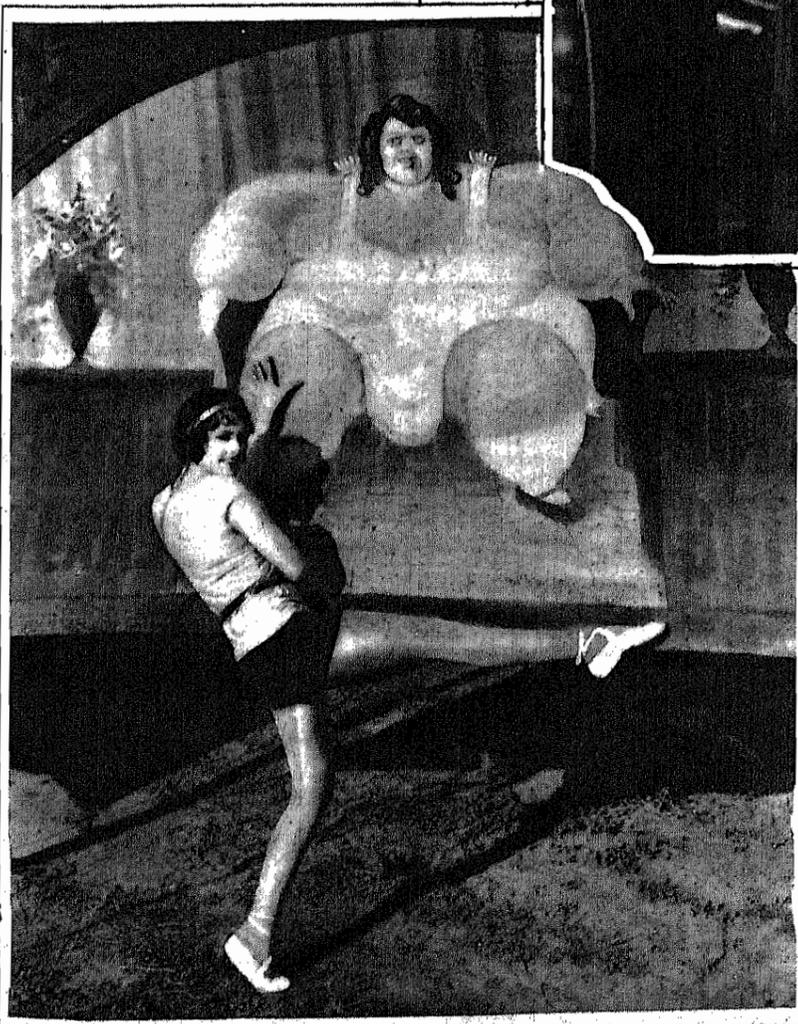
Clara Bow, dopo aver interpretato il film *Wild Party* (L'allegria brigata) che segnò la sua entrata nel film sonoro ed ebbe un successo immenso nella Broadway, si cimenta ora nuovamente in un film sonoro che avrà l'avvincente titolo *Dangerous Curves* (Curve pericolose). La trama tratta di una storia di circo, ma questo vecchio tema è stato trattato in modo del tutto originale e nuovo.

...E QUELLA DI MENJOU

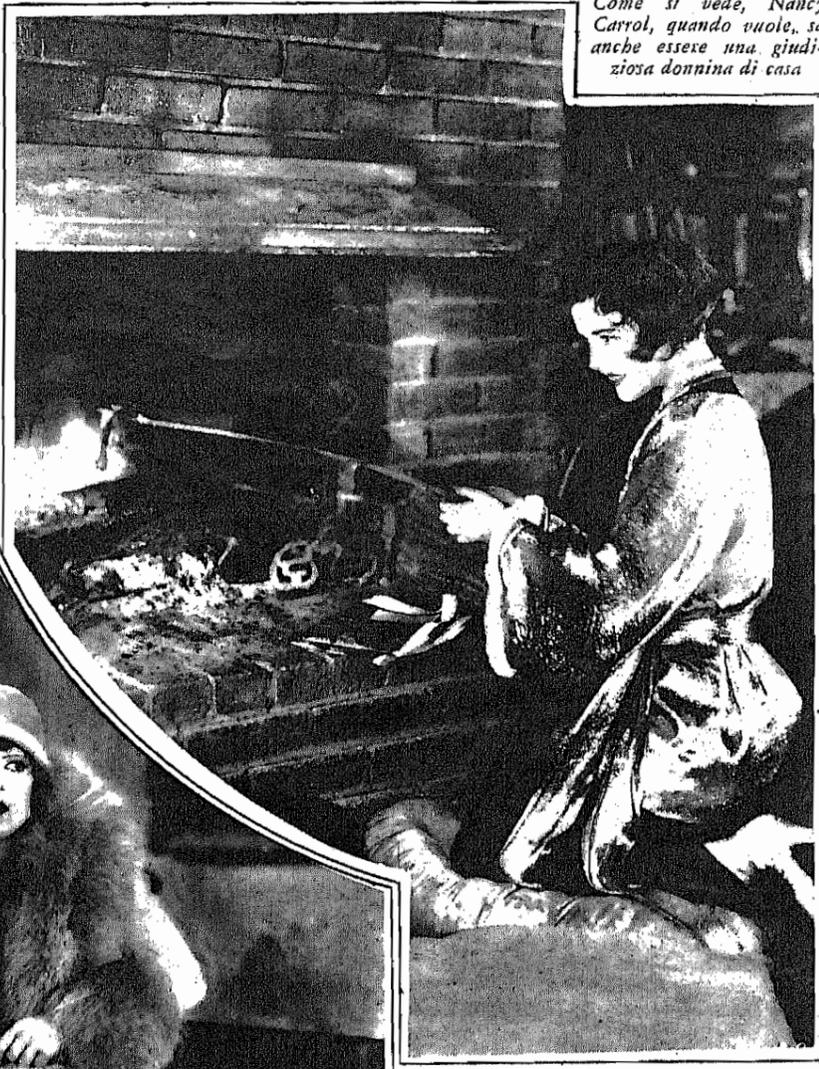
Adolphe Menjou lavora con un ardore ed entusiasmo insolito. Dopo aver terminato tutta una serie di films vari ed interessanti, fra i quali *Un Don Giovanni impunito* e *La Donna e la tigre* di cui si parla come delle cose sue meglio riuscite, egli non ha voluto prendersi alcun riposo. Si annunzia ora un altro al quale mancano poche scene per il «finis», *Marquis Preferred*, e intanto l'elegante attore ha accettato di girare subito dopo *The Concert*. In un primo tempo s'era pensato di affidare ad Emil Jannings la parte del protagonista, ma un migliore esame ha dimostrato che il «tipo» s'addiceva meglio alla personalità di Menjou. Questo film sarà «sonoro». Esso segnerà dunque l'ingresso di Menjou nella nuova forma di spettacolo.



Due simpaticissimi attori americani: Clara Bow e Charles Rogers



Louise Lorraine paragona con evidente compiacimento la sua primaverile silhouette alle mastodontiche proporzioni di una donna cannone, fortunatamente solo effigiata



Come si vede, Nancy Carroll, quando vuole, sa anche essere una giudiziaria donnina di casa

francese personifica uno dei più vividi ed interessanti caratteri che siano mai stati portati sullo schermo: una mondana parigina alla corte napoleonica del 1870.

Jetta Goudal, ch'è una vera competenza in fatto di mode e costumi di quest'epoca, è stata di considerevole aiuto a Griffith nei particolari tecnici della produzione, che rappresenta la decadenza della corte, gli intrighi della diplomazia, e gli scandali della nobiltà.

Miss Goudal che ha stretto una fervida amicizia con l'affascinante Lupe Velez, interrogata da questa se un'attrice debba o no seguire l'inclinazione del proprio cuore, ciò che fa presupporre un vero romanzo d'amore interpretato dalla giovane messicana, le ha risposto: «Sposatevi, amica mia. Tutte le donne dovrebbero sposare alla vostra età, quando le illusioni sono nel loro fiore, e venti sole primavere non hanno avuto potenza che di far germogliare nel cuore l'amore e... l'amore!»

CAMILLA HORN E LA SUA «CHANCE»

Francoforte sul Meno, la città dov'è sorto il mito di Faust e di Margherita, ha tributato accoglienze trionfali alla gentile Camilla Horn, ch'è tornata in patria, per qualche tempo, per interpretare alcuni film per l'U.F.A.

In questa città Camilla conobbe le prime grandi delusioni della vita e le prime sue gioie: essa non aveva che sedici anni quando la rapida caduta del marco distrusse il suo piccolo patrimonio ed essa fu costretta a studiare la danza ritmica per esibirsi in piccoli numeri di music-hall, e in qualche particella negli studios dell'U.F.A.

Fu così notata da F. W. Murnau che gli affidò la parte di Margherita nel *Faust*. Dopo due soli altri film, Camilla Horn, che ancor non aveva raggiunto l'età di 19 anni, fu nel 1927 chiamata in America da un vistoso contratto offertole dagli Artisti Associati.

Per i quali essa ha interpretato, a fianco del grande attore, John Barrymore, *Nella tempesta* e *Eternal love*.

PENSIERI DI JETTA GOUDAL SU L'AMORE

Jetta Goudal ha realizzato la più grande ambizione della sua carriera artistica interpretando un film diretto da D. W. Griffith.

Ne *La canzone del cuore* la bella attrice

BEN LYON IN LUMMOX

Ben Lyon, il protagonista de *Gli angeli dell'inferno*, è stato scelto tra dieci aspiranti alla parte di Rollo, nel nuovo film di Herbert Brenon *LummoX*.

Il celebre direttore ha minuziosamente curato il lavoro preparatorio del film e, si è mostrato particolarmente esigente nella selezione degli attori. Ben Lyon avrà al suo fianco Winifred Westover nell'interpretazione del celebre romanzo di Fannie Hurst, che è stato universalmente giudicato un capolavoro di sentimento e di psicologia.

La scrittrice sta componendo la tessitura del dialogo, perchè *LummoX* avrà anche una versione interamente parlante.

EVANGELINA SARÀ SONORO

Dolores Del Rio canterà *Chansonette*, una romanza inedita di Marie Antoinette, in francese, ed *Evangelina*, un'aria composta da Al Jolson; i due motivi musicali saranno sincronizzati al film *Evangelina* che Edwin Carewe sta realizzando cinematograficamente.

Anche Roland Drew canterà in *Evangelina*, l'omonima canzone composta da Al Jolson.

Son questi gli unici tre episodi sonori del film, ed è questa la prima volta che l'armoniosa voce della bella Dolores echeggerà dallo schermo.

CRONACHE TORINESI

IL PROCESSO DI MARY DUGAN... Compagnia Za Buni Teatro Alti...

Il noto come la Suprema Corte di Giustizia della città di New York si sia da qualche tempo...

La Suprema Corte newyorkese che volendo viaggiare in incognito ha assunto l'impenetrabile pseudonimo di Compagnia Za Buni...

Non siamo cronisti giudiziari e non vogliamo rubare il mestiere a nessuno; e poi, d'altra parte, l'indole del nostro giornale non concede l'istituzione di una rubrica del genere...

Ciononostante, crediamo noi pure che tal fatto non costituisca reato e pronunciamo a nostra volta il verdetto di assoluzione nei riguardi del prefato signore...



pieta... calza con «bagnette» ricamata a porta nel pomeriggio, per sera invece si adotta la «bagnetta» a jour...

LA MODA E LO SCHERMO

«Honey sott qui mal y penso»... e fiori l'Ordine della Giarrettiera, documento della più schietta cavalleria del XIV secolo...

Se a Edoardo III d'Inghilterra fosse concessa la ventura di poter vivere un momento della vita di oggi, di fronte allo spettacolo visualmente tangibile delle moderne Salisbury...

I capelli, la fronte, la bocca erano gli argomenti preferiti dei poeti di un tempo; se la Musa potesse vivere ancora nella turbinosa mentalità dell'uomo moderno...

La donna poi, che nella sua complessa e profonda femminilità, fu in ogni tempo conscia non solo del fascino d'insieme che esercitava sull'uomo...



Due piedini deliziosi, giudicati i più piccoli di Hollywood, costituiscono una delle attrattive più salienti di Dorothy Sebastian...



CIVITAVECCHIA — Poiteama G. Guglielmi «Tombolina» con Owen Moore e Sadly O'Neil... una piacevole commedia che ha avuto successo...

NOTIZIARIO ITALIANO

essendo in programma gli esperimenti del film sonoro, (Calligrafia). BRESCIA — Teatro Grandi: Abbiamo avuto uno spettacolo eccezionale di danze offerte dalla celebre coppia Eve e Jean Pail...

successo. (Mentini). PADOVA — Teatro Garibaldi. Con «Orfeo e Proserpina», la Compagnia Benelliana ha terminato il corso di recite. Per ora, rappresentazioni cinematografiche del film «Solo un po' d'amore» della Fox...

D'eminente pubblicazione: NEL REGNO DEL CINEMA. SCARICATO ILLUSTRATO. C. O. RELLI

veder apparire sulle nostre ribalte sempre le solite cose impregnate sul solito menage...

LO SCIABOLATORE DEL SAHARA

L'improvviso aumento della temperatura... per incognitissimo prelude alle delizie dell'annate estive...

Lo scialobatore del Sahara e, come s'intende benissimo dal titolo, un film d'ambiente africano, ineglio, nord-africano.

per nulla modesto, anzi era assai divertente... che in esso l'ambiente ammantato di mistero...

È di sapore prettamente yankee e puro... mancabile episodio sentimentale, per cui si assiste all'idillio culminante naturalmente in un matrimonio...

Lodevole l'interpretazione: Gray Cooper, il povero ed indimenticato Lido Manetti, Evelyn Brent, e l'eterno ribaldo William Powell ricoprono con efficacia i loro ruoli.

Si era tutto bene, gli gravava sul volto l'ombra... Annarella sovente interrompeva il lavoro...



LA MUSICA

DEPUTATI MUSICISTI ALLA CAMERA GIUSEPPE MULÈ

Dopo Lualdi ha parlato alla Camera l'on. maestro Giuseppe Mulè, l'illustre operista e Direttore del R. Conservatorio di S. Cecilia.

Egli ha pronunciato un importante discorso formulando un preciso programma d'azione per migliorare le sorti dell'arte musicale in Italia.

Il Mulè ha detto che il Sindacato musicisti, mercè l'appoggio del Duce e di S. E. Bottai si eroga alla vigilia di costituire un Ente che non mancherà di apportare i suoi vantaggi alla cultura musicale.

Il Mulè ha detto che il Sindacato musicisti, mercè l'appoggio del Duce e di S. E. Bottai si eroga alla vigilia di costituire un Ente che non mancherà di apportare i suoi vantaggi alla cultura musicale.

La competenza degli uomini preposti alla formazione del repertorio è tanta più necessaria in quanto la scelta delle opere non può essere fatta se non da musicisti.

La Federazione, prosegue il maestro, potrebbe inoltre assicurare il giro delle opere tra i vari teatri gestiti dagli Enti realizzando così rilevanti economie.

Il maestro poi, rivolgendosi specialmente al Ministero della Pubblica Istruzione, invoca che, per comodità dei genitori poveri che volessero avviare i loro figli sul sentiero dell'arte musicale, siano ristabiliti i convitti che esistevano presso i maggiori conservatori di musica.

Un deplorabile fatto che ha tutto lo stile di casa Borgia, il professore Gaetano Cesari, l'illustre critico del Corriere della Sera, invitato giorni fa a parlare su non so più quale tema musicale, s'è trovato a sua insaputa invece che nella Sala dell'Accademia di S. Cecilia, in Casa dei Borgia ove gli ospiti gli avevano graziosamente preparato i bocchetti e pugnali.

Questo uomo era accusato d'aver trattato male l'istituzione sinfonica romana attraverso due articoli sul Corriere della Sera.

Il maestro Giuseppe Mulè deplorò subito l'accaduto con due asennate parole rivolte all'uditorio intervenuto per la conferenza del Cesari.

LA DOLCE FOLLIA



Impugnata sul pavimento Annarella intagava i panni sudici allorché sentì batersi piano sulla schiena.

Egli le accarezzò la testa bionda, poi con accento di rimprovero: - Vuoi lavare tutta quella roba? - domandò, e indicava il mucchio di panni sul pavimento.

Certo. Vado al torrente. In due ore al più mi stizzo, - gli rispose, sicura della sua robustezza.

Ma Gianni obiettò: - Ti strapazzi troppo tu! In te sottile... - e così dicendo i suoi occhi corsero al ventre enfato di lei e alla calza vuota accanto alla finestra.

Il giorno di san Flaviano si recarono al paese. Gianni si era rivestito all'americana: pantaloni larghi, giacca spacata nel dietro, camicia colle tasche.

Gianni e Annarella si soffermarono davanti alla bancarella di un chincagliere. Non avendo quadrupedi da vendere, né da comprare, loro...

Lei adocchiò un pupo di celluloido alto quasi mezzo metro, tutto nudo, cogli occhi chiari e la testina bionda.

Ma l'altro, il pupo di carne, se n'andò appena nato. Si sa, le vie del mondo sono orrende...

E le comari, curiose e pietose, si recavano a visitare la puerpera pazza. Pallida, disfatta, inchiodata sul letto del dolore, essa raccomandava loro: - Fate piano, per carità, fate piano: non lo svegliate...

Ma chi dormiva? Oh lo sapevano le comari pietose e curiose! Sotto le coltri dormiva il pupo di celluloido, il pupazzo comprato alla fiera di san Flaviano.

Quando il suo figliolino se n'era andato, il dolore, le aveva sconvolto il cervello, povera mamma, e aveva voluto il pupo ch'era sul cassettoncino, che per lei era l'altro.

Le comari sorridevano, poi provavano una stretta alla gola, e andavano via per non piangere. Gianni passava il giorno a lavorare nell'orto.



anche il nostro sava bionda così



Il celebre sorriso di Raquel Torres

FIRMAMENTO STRANIERO

Costanza Talmadge

Quantunque non abbia ancora raggiunta la trentina, Costanza Talmadge ha al suo attivo quindici anni di esperienza cinematografica e una sessantina di film.

Nata il 19 aprile 1900 a Brooklyn, sulla riva sinistra dell'Hudson, Costanza fu nota, dapprima, soltanto per essere la giovane sorella di Norma Talmadge. Quando questa divenne la



principale «star» della Vitagraph, Costanza fece il suo modesto ingresso nell'arte.

Sempre, in seguito, essa dovette procedere nella scia gloriosa della sua illustre sorella, che nel firmare un importante contratto con la Triangle per interpretare alcuni film sotto la direzione di D. W. Griffith non dimenticò la piccola, ma pose la condizione che anche essa avrebbe avuto delle parti di rilievo in quelle produzioni.

Ed ecco Costanza far mostra dei suoi cospicui talenti artistici in «Intolerance» dove Griffith persuaso appieno di essi volle affidarle l'interpretazione del più difficile dei capitoli della grandiosa ricostruzione: quello del periodo babiloniano.

Dopo questo riuscito inizio Costanza recitò in un film di Douglas, quindi, sempre insieme a Norma, entrò a far parte della compagnia «Select Selznick» che aveva i suoi teatri di posa a New York.

D'allora le sue trionfali interpretazioni non si contano più, il suo fascino piacque particolarmente ai pubblici europei che la distinsero fra le altre «redette» americane e le assicurarono un posto preminente nella cinematografia internazionale.

Dopo aver firmato nel 1920 con la «First National» un vantaggiosissimo contratto, ed avere in nove anni interpretato una ventina di film, Costanza Talmadge ha raggiunto la propria sorella negli «Artisti Associati», per i quali ha interpretato «Venere» il film che ha dimostrato esaurientemente la sua capacità artistica, rivelando inoltre un aspetto nuovo del suo talento multiforme.

E' in fatti sotto la direzione del celebre Mercanton che la deliziosa protagonista di tante gustose commedie tenta il genere drammatico e, a giudicare dalla trionfale accoglienza tributata a Parigi, dove il film viene attualmente programmato, v'è pienamente riuscita cogliendo uno dei più meriti successi della luminosa carriera cinematografica.

Gli Artisti Europei ed il Film Sonoro

Nell'attuale momento, chi segue l'evoluzione dello spettacolo, può notare con estrema facilità quali siano le tendenze del pubblico. Intendiamo per pubblico la stragrande maggioranza degli spettatori. Esso chiede sempre «novità» o «varietà». Ed il cinematografista, manifestazione modernissima dell'Arte del XX secolo, non s'è lasciato sorprendere da questo desiderio del pubblico. Arte in perpetua evoluzione, non ancora vecchia, ha creato subito la nuova forma: i film sonori e parlanti. Data la parola alle ombre ed i suoni alle immagini, lo spettacolo magico in bianco e nero ha aperto vastissimi orizzonti specialmente alle folle cosiddette «provinciali» ed ora, più che mai, esso è il viatico ed il divulgatore della civiltà.

Ma, con l'affermarsi del film sonoro, una valanga di belle parole è stata detta e scritta su tutto il vasto globo terraqueo e non tutte queste belle parole sono state giuste. Non staremo qui a contestare il bene ed il male, il pro ed il contro di quel che è stato detto, ma vogliamo semplicemente sfatare una leggenda che s'è venuta creando attorno agli artisti europei che lavorano in America. Si sostiene dappertutto che questi artisti, d'ora innanzi, non avrebbero più possibilità di lavoro laggiù. In altri termini, essi sarebbero diventati, di fronte alla nuova forma di spettacolo, dei sorpassati. Niente di più inesatto.

La padronanza della lingua inglese non è una condizione imprescindibile per dimostrare la capacità di un attore. Nemmeno su la scena di prosa questa mancanza potrà ostacolare il fantastico successo di Eleonora Duse che recitava sempre in italiano. Ma se mai la questione della lingua è attinente al film parlato vero e proprio. Invece il film sonoro offre agli artisti europei possibilità impensate.

Maurice Chevalier, ad esempio, attore parigino per eccellenza, nel film sonoro della «Paramount» «Gli innocenti di Parigi» con le sue canzoni francesi ha dato alla vicenda un'attrattiva speciale, non solo, ma quando egli, nello stesso film, canta in inglese, quel piccolo accento straniero che conserva piace oltre ogni dire.

Lupe Velez, la messicana dalla vitalità esuberante, in «Wolf Song» canta certe canzoni

spagnole che danno al film un fascino speciale.

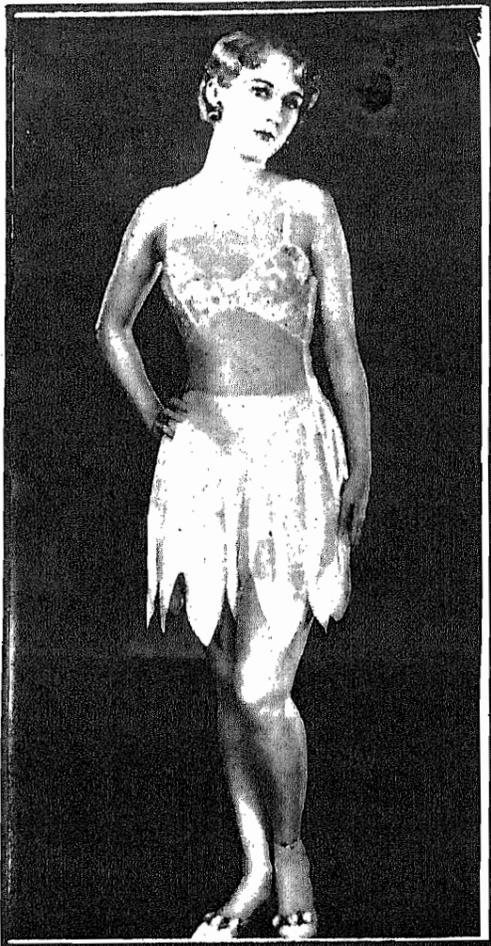
La Baclanova, che fino a due anni fa apparteneva al Teatro Lirico di Mosca, ma che ha ora accettato dalla Paramount un lungo contratto, non può dire di parlare perfettamente l'inglese. Eppure in «The Wolf of Wall Street» (Il lupo di Wall Street) ella s'è affermata artista superba accanto a quell'insuperabile attore che è George Bancroft. In questo film sono la Baclanova dice certi canti popolari russi e canta le più spigliate canzoni americane con perfetto accento russo, il che non toglie che il film abbia ottenuto il più incontrastato dei successi a New York e a Londra. Il fatto è che ella impersona appunto una donna russa trapiantata in America e dunque il suo tipo è aderenissimo al suo accento.

E' certo che per film di carattere prettamente americano o inglese si affideranno le parti ad artisti americani od inglesi ed è verissimo che nuovi elementi sono stati valorizzati in questi ultimi tempi. Un esempio della fantastica notorietà che in brevissimi mesi si può raggiungere ora ad Hollywood, quando si hanno molti requisiti beninteso, si ha in Nancy Carroll, una giovanissima che in

poco più di un anno ha interpretato per conto della Paramount i più bei film sonori del momento: «Close harmony», «Abie's Irish Rose», «Manhattan Cocktail», «Shopworn Angel». Ma Nancy Carroll può darsi prediletta dagli dei. Ella è una bellissima donna, giovane, spigliata; sa cantare a perfezione, sa «dire» con arte finissima e la sua voce conserva tutta la sua melodia attraverso il meccanismo degli apparecchi. Inoltre ella balla divinamente. Come sarebbe possibile non fare largo ad un'artista che ha in sé tutti questi privilegi? Ma con questo non si deve assolutamente credere che gli artisti europei, i vecchi beniamini del pubblico, saranno senz'altro messi ad parte.

Innanzitutto, le grandi Case non abbandoneranno affatto il film muto ove gli artisti cari alle folle hanno acquistata tanta notorietà. Accanto ai «muti» si editeranno dei film sonori in cui i più celebri artisti potranno presentarsi sotto nuovo aspetto e certamente il pubblico amerà molto seguire questi suoi prediletti in manifestazioni artistiche più complete e complesse.

E' per questo che attori come Adolphe Menjou non hanno rifiutato di «girare» film sonori che ora sono in lavorazione.



Un delizioso dessous di Josephine Dunn

FIRMAMENTO NOSTRANO

Livio Pavanelli

Livio Pavanelli, che da ben 6 anni risiede nella Mecca Tedesca, proviene dal teatro. Giovannissimo entrò nella Compagnia di Eleonora Duse dove rimase parecchi anni.

Nel 1914 fu scritturato dalla «Milano-



Film» dove girò una serie di lavori che riscossero grande successo.

Dopo poco passò alla «Caesar» e vi girò parecchi film con Francesca Bertini.

Dopo questi film, l'egregio Pavanelli diventò direttore artistico, ed inscendè e diresse «La complice muta» e «Silvio Pellico».

Scritturato alla «Lombardo Film» di Napoli interpretò con Tina Xeo «Cavalleria Rusticana» e «Un giorno a Madera», con Leda Gys, «Parrucchiere per signora», «Vedi Napoli e poi muori».

Scoppiata la crisi anch'egli, come molti altri, fu costretto ad andare all'estero.

Per conto della «Terra Film» nel 1923 girò parecchi film tra i quali sono da notare: «Il nido del matrimonio», con Harry Liedtke, «La Dama del Moulin Rouge» con Liane Haid, «Niniche con Osoy Osvalda», «Ragazze da marito» con Olga Brink, «Il ballerino di mia moglie» con Maria Corda, «Musica da camera» con Henry Porten.

Nel 1927 ritornò in Patria per girare «Florette e Patapon» con Osoy Osvalda e Enrico Fantis.

Subito dopo tornò a Berlino dove girò «La figlia delle onde» con Henry Porten, e «Scampolo» con Carmen Boni in cui ebbe grande successo.

Ora sta girando per conto della «Emelka» «Cuori senza scopo» con Betty Byrd.

"S.O.S." A TORINO

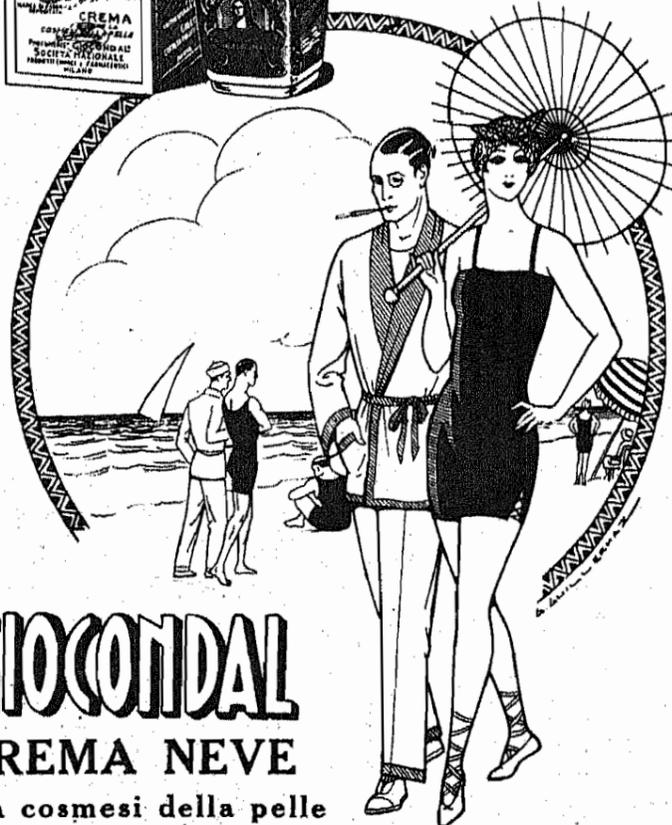
Il film realizzato da Carmine Gallone per una combinazione intereuropea nella quale ebbe parte una editrice italiana, la Romanus Film, ha ottenuto successo, diciamo pure un meritato successo.

Carmine Gallone, direttore di provatissima valenza, ha realizzato colla solita abilità anche questa vicenda, strutturandone con molta intelligenza le considerevoli proprietà cinematografiche. Si può tuttavia notare come il direttore italiano si sia, in questo film, più che altro limitato ad esporre visivamente la vicenda ideata dal soggetto, senza preoccuparsi troppo di caratterizzare psicologicamente i personaggi attraverso episodi od atteggiamenti particolarmente espressivi; ma, d'altronde, non è il caso di esigere troppo da un film che si presenta soprattutto come un ottimo prodotto commerciale, epperò non soltanto destinato ad una aristocrazia intellettuale di esteti e di raffinati ma ad una vasta cerchia di pubblico, la maggior parte del quale, si sa, bada più che altro alla materialità della vicenda che gli viene esposta sullo schermo. Sono i casi pratici o drammatici che tale vicenda compongono che soprattutto interessano ed a questo riguardo in «S. O. S.» non v'è nulla a ridire, poiché ogni cosa, come si è visto, è ottimamente — se non sempre logicamente — congegnata ed i vari effetti vi appaiono sapientemente ricercati.

E, giacché ci siamo messi sulla via di scoprire i difetti di questo film, aggiungeremo ancora che il Gallone — evidentemente compiaciuto della propria bravura — s'è talvolta eccessivamente indulgiato su quegli episodi attraverso i quali, diremo così, cocca la bravura meglio si esprime: si veggia, ad esempio, la scena del naufragio dell'«Albatros» nella prima parte del film, scena che è frantumata in una infinità di particolari certamente ottimi dal punto di vista tecnico per il grado di perfezione raggiunto nella loro riproduzione, ma che, a cagione del loro prolungato sostare sullo schermo e dello scarso rapporto colla vicenda originale, tornano leggermente a noia agli spettatori. E' un difetto lieve, ma che tuttavia sarebbe stato bene evitare.

L'interpretazione è, in generale, buona. Tuttavia da Gina Manes che impersona un tipo di danzatrice russa malata e fatale (quante danzatrici russe malate e fatali in circolazione sugli schermi del mondo!) ci saremmo attesi una recitazione alquanto più personale. Si dirà che tal personaggio è quanto mai stereotipato, ma la bravura dell'attrice consisteva appunto nel farcelo apparire tale il meno possibile.

La cornice scenica di effetto, la tecnica eccellente e l'ottima fotografia completano l'elenco dei pregi di questo film, col quale Carmine Gallone ci ha dato una novella prova del suo italianissimo ingegno. ACHILLE VALDATA.



GIOCONDAL

CREMA NEVE

per la cosmesi della pelle

Quando richiedete Crema Neve GIOCONDAL assicuratevi che l'astuccio del flacone che vi viene venduto sia perfettamente uguale al fac-simile sopra riprodotto. La marca depositata riprodotte la slitta che scende il pendio nevoso è la garanzia dell'autenticità del prodotto.

PROFUMERIE GIOCONDAL DELLA S. N. P. C. & F.
Casella Postale 1170 - MILANO - Viale E. Bezzi, 15



L'ambiente



I commenti alla settimana teatrale UN GALLO AD ESCULAPIO

« Fior d'adamante, la scorsa settimana ero in Anversa »; e sono andato al teatro Fiammingo.

Non parlo il fiammingo, e lo intendo per quel pochissimo che mi è consentito da qualche rudimento di olandese e qualche nozione di tedesco; lingue che sono, in certo senso faciloni, le sue componenti. Ma sono andato al teatro Fiammingo proprio per cotesta mia ignoranza: perchè mi piace ascoltare a fatica, per sorprendere, nello sforzo dell'attenzione, grazie di luce e giochi d'ombra che altrimenti non percepirei; e spogliare della dimostrazione e della persuasione delle parole l'azione scenica, così da averla nuda e scarnita e soltanto teatrale (teatro da *teama*, vedere) e considerarne l'anatomia più genuina; e avvertire, dei suoni male intelligibili, la sola musicalità: che è poi la gioia tutta monda di chi ascolti un'opera in musica ignorando teoria e armonia e composizione e contrappunto e la tecnica delle note delle code dei tagli delle chiavi dei diessis dei bemolli dei bassi degli accordi dei trilli.

Si rappresentava una gata operetta, con



una gata *soubrette* deliziosamente preparata, da una sua lucente nudità, alla cultura di questa estate minacciosissima; con qualche garbo, l'operetta e la *soubrette*, tra apparati scenici di gusto belga: che è il gusto da cui sono proceduti i Grandi Magazzini *An bon marche* della rue Neuve e la Butte che opprime, impicciolendolo, il campo di Waterloo.

E a mezzo il prim'atto s'è aperta, un poco cigolando, la porta di un palco al secondo ordine; e sul vano luminoso s'è disegnata la sagoma elegante (negli anni di nostra felicità mortale, nei quali eleganza è la magrezza) di una donna. Una dama. La seguiva il corteo alquanto solenne di due signori in smoking, correttilissimi. Al cigolio, un tizio che sedeva quattro o cinque file di poltrone avanti a quella in cui io m'inserivo, s'è voltato; e poi, s'è alzato di scatto: la canna di una rivoltella ha scintillato nell'ombra, e rapidissimi si sono inseguiti il fragore dello sparo e il grido lacerante della donna del palco colpita a morte e il tonfo del bel corpo che s'abbatteva sull'impiantito.

Ne è nato un parapiglia di cui l'assassino ha profitto per evadere dalla

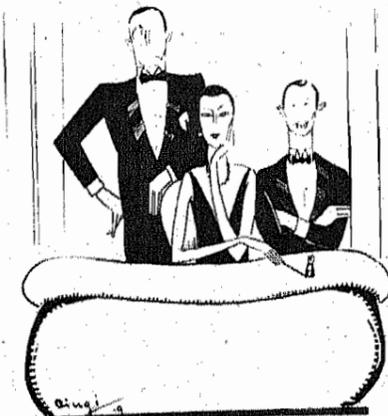
sala. Gridi e grida, di terrore; e in platea una donna è svenuta, e han dovuto portarla alla guardia medica: s'è fatta la luce, gli attori si sono affollati in disordine presso la rampa insieme con i macchinisti gli elettricisti i servi di scena, e tutti i visi sul palcoscenico e giù erano sbiancati; e molti degli spettatori guadagnavano le uscite, quando il funzionario di servizio con voce energica ha comandato a ciascuno di non muoversi, di riprendere posto: che occorreva procedere a una prima, immediata inchiesta, mentre si informava la Questura centrale e si invocava l'intervento del Questore in persona.

Parecchi avevano veduto l'assassino: un giovanotto di forse trent'anni, capelli nerissimi e carnagione oscura, un naso volitivo sopra un par di baffetti alla Menjou: vestito con ricercatezza in marrone, era entrato due o tre minuti prima che il sipario s'aprì, e alla maschera che l'aveva guidato al posto aveva largito una mancia pingue, a giudicare dalla inconsueta buona grazia con cui ella s'era disobbligata (e la maschera, una ragazza dai fianchi magri e dalle svelte gambe armoniose, confermava): appariva, il giovanotto, in preda a tale agitazione, tra rapidi sussulti e scatti nervosi, che il suo vicino di sinistra aveva creduto ad un tic. I due signori che s'erano accompagnati alla dama uccisa, la conoscevano da tempo: ell'era divorziata da un industriale di Namur: avevan cenato tutti e tre in un ristorante della Grande Place; e ai due uomini, che rilevavano con ella stesse assorta e a volte gli occhi le si facessero umidi e una lacrima tremolasse all'angolo, s'era rifiutata di confidare il perchè dello smarrimento evidente e delle improvvise tristezze, e alla fine aveva domandato dello champagne, marca Pol Roger, e ne aveva bevuto tanto tanto con sete ingorda, e aveva mormorato una frase oscura che s'illuminava adesso di chiarezza presaga: « per non aver paura ». Ed era stata lei, a voler andare al teatro Fiammingo: mentre prima s'era progettata una gita in auto lungo le sponde dell'Escaut.

Arriva il Questore. In persona. Barba brizzolata, gesto professionale. L'interrogatorio si fa più serrato: gli spettatori, gli attori sono sentiti ancora. Finalmente il volto del Questore si schiarisce: il Questore ha capito. Comincia a spiegare, al Commissario. Ma il Commissario è zuccone, non afferra, non intende. Il Questore s'impazienta; si volge ai comici tuttavia aggruppati presso la ribalta:

— Loro mi aiuteranno a tentare una ricostruzione della tragedia, come s'è maturata. Facciamo montare dai macchinisti la scena di una camera borghese. Tappezzerie chiare. La comune, in fondo. Finestra in primo piano, a sinistra. Un canapé, due poltrone, un tavolino. Io reciterò insieme con loro. Tra quindici minuti.

E allor, anche il pubblico capisce: Questore, Commissario, assassino, la donna che fa la morte sotto il lenzuolo, i signori in smoking che stanno ritti presso la sal-



La seguiva il corteo alquanto solenne di due signori in smoking.



....Barba brizzolata, gesto professionale...

ma, sono attori: si recita la commedia, si è recitato il primo atto di una commedia poliziesca.

Scoppia un grand'applauso; e chi ha pagato le spese è stata quella buona donna che sedeva in platea — la buona donna che è svenuta davvero.

Questo zibaldone scenderà in Italia. In Italia esiste, la Dio mercè, una Società degli spettacoli Za-bum che — da quando « La tredicesima sedia » ha cominciato a portarci iettatura, come è necessario accade tutte le volte che tredici sedie siano intorno a un tavolo — copre il nobile impiego di scodellare per noi i manicaretti del più perverso gusto teatrale, di servirli con fasto meritevole di cucina migliore, e di farli gustare da centinaia di migliaia di commensali, pagando ai cuochi, che sono tutti e sempre stranieri, centinaia di migliaia di italianissime lire per diritti d'autore.

(Sia detto per inciso, non è il solo titolo di lode degli spettacoli Za-bum. Essi vantano anche quello di sottrarre alla interpretazione egregi attori dai quali molto potrebbe attendersi il nostro teatro che di degni artisti non sovrabbonda, per confidare loro i più incolori schizzettoni: mi valgano Lamberto Picasso e Piero Carnabuci nel « Processo di Mary Dugan », dove sostengono partecine cui due scialbi generichetti assolverebbero esattamente).

Za-bum fallirebbe dunque al suo destino, se non importasse anche il pasticcio che io ho gustato in Anversa; e l'altro che il nostro caro Bellotti ha assaporato in Parigi: qui un delitto è commesso da un fachiro e scoperto da un ventriloquo, oppure (non ha capito bene) è commesso da un ventriloquo e scoperto da un fachiro, oppure è il ventriloquo che ammazza il fachiro, o il fachiro che ammazza il ventriloquo; poi le fila s'ingarbugliano, poi si dipanano: tessere per credere.

Ma Za-bum non fallirà. Col dianzi lodato « Processo di Mary Dugan », produzione spassosa che chiama a raccolta un Pubblico Ministero il quale veste la Legge dei panni di una lavandaia, un Presidente manichino il cui unico compito è dir a vanvera « la domanda è ammessa » e « la domanda non è ammessa », un avvocato difensore che di suo esclusivo arbitrio spicca mandati di comparizione interroga farnetica rinvia richiama insolentisce arresta gli uomini e le donne e comanda la sedia elettrica, e una trama dove la logica è bambina, donchisciottesca la fatalità, ipotetica la correlazione tra premesse e conseguenze, e rudimentale la concatenazione degli eventi; col « Processo di Mary Dugan », dicevo, Za-bum ha incassato per trenta sere, nella intelligentissima Milano, medie venti mila lire. Più ancora che col « Broadway » di buona memoria. Za-bum, al pari di tutte le imprese che si rispettano, non vive di solo pane: vuole il companatico, il dolce, le frutta, il caffè e i liquori.

Non a caso m'attardo in cucina. La réclame dell'Urodonal mi ha appreso che « l'uomo non muore: si uccide ». Si avvelena, lentamente ma sicuramente, un poco più ogni giorno, di acidi urici. Mi pa-

re debba dirsi lo stesso del teatro. Il teatro s'avvelena — un poco più ogni giorno — per la cattiva alimentazione di costesti indigeribili polpettoni che dovrebbero, anche nei rapporti con la nazione, più favorita, essere rifiutati alla frontiera doganale.

Mi sembra infatti incontestabile che con « La tredicesima sedia », col « Broadway », col « Processo di Mary Dugan », col centone di Anversa, col centone di Parigi, il teatro faccia soltanto del cinematografo: o del romanzo, che sovente è cinematografo scritto, secondo Dekobra insegna. Ma gli manca quella che, del cinematografo, è l'atmosfera, l'elemento necessario per respirare e per vivere: gli « esterni » e la mobilità, ossia la divina facoltà di spaziare nel luogo e nel tempo, e la concitazione: non meravigliamoci se, vedendolo così annaspere in cerca di un ossigeno che non può trovare, il cinematografo vada pietosamente levandolo d'imbarazzo con togliergli fin la parola e donarla al suo « film sonoro ». Siamo dunque già, povero teatro, ai segni preagionici.

E allora? vogliamo intonare il *de profundis*?

Non ancora. Noi crediamo, e la fede è ferma, che sulla sonnolenza degli scrittori nostri, sulla corruzione del pubblico, sulla insensibilità delle imprese, vegli tuttavia lo stellone d'Italia: forse già accende e indica, agli scrittori sonnolenti, al pubblico corrotto, alle insensibili imprese, il cammino che viandanti inattesi percorreranno. Una nazione della dignità dell'Italia non può astrarre da un suo proprio, nazionale, decoroso teatro. Non vedete? la Spezia ieri ha fischiato « Broadway », e l'architetto Coppèdi giura, con toscana baldanza, che domani Firenze non accetterà « Mary Dugan ». Esculapio, dio di salute, è emerso agli orizzonti del mare amarissimo anche nei giorni in cui più la pestilenza infieriva e sembrava inguaribile.

Mettiamoci in operosa attesa offrendo intanto ad Esculapio un gallo. Socraticamente. A Santippe ribattezzata Mary Dugan opponiamo per adesso la nostra sorridente serenissima filosofia: più tardi, quando usciremo d'afa, sulle vandaliche rovine Za-bum e con l'aiuto di noi appassionati, gli scrittori d'Italia torneranno a edificare.

FRANCESCO PRANDI

Questo articolo di Prandi è come al solito smagliante, e più del solito delizioso. Ma, se mi vince, non mi convince. Questo tengo subito a dichiarare. Non ho potuto ancora « diventare cosciente » — come dicono in America — né con Mary Dugan, né col « centone » d'Anversa. Ma Broadway mi piace, e tutto il teatro americano mi spaventa: e mio di questi giorni troverò il tempo di scrivere un articolo in cui dirò perchè e come.

A consuolo di Prandi aggiungo che sono il solo scrittore di Kines a pensar così. Ancora: a Napoli, una persona di mia famiglia, mi ha detto a proposito di Broadway che Federico Stella e la Renzi-Gabrielli valevano meglio. Ma io son convinto d'essere il solo ad aver ragione, e mi talgo del mio tirannico diritto di gerente per proclamarlo.

G.

S. A. EDITRICE KINES, proprietaria
GUGLIELMO GIANNINI, direttore responsabile

ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE
Roma - Via delle Fornaci, 6

TECNO - STAMPA

di VINCENZO GENESI

ROMA - Via Allimolonga - (Ex Fotocine)
Telefono: 70895

Direzione Tecnica: VINCENZO VALDASTRI

MACCHINARIO ULTRA MODERNO
Macchinario sceltissimo - Lavorazione perfetta

Potenzialità giornaliera m. 30000

Sviluppo accurato di NEGATIVI
IMPIANTO UNICO IN ITALIA

S. A. C. I.
Stampa Artistica
Cinematografica Italiana

Via Veio 54 - ROMA (40)
Telefono: 70-724

Stabilimento di stampa positivi
e sviluppo negativi cinematografici

Direzione: LAMBERTO CUFARO

Direzione:
Via Aureliana, 39 - ROMA

KINESIS

CENT. 50



DOLORES COSTELLO NEL GRANDE FILM SONORO E PARLANTE DELLA «WARNER BROTHERS»: *L'ARCA DI NOE*, CHE VERRA' PROSSIMAMENTE PRESENTATO IN ITALIA DALL'ANONIMA PITTALUGA